ANNO III - N. 72 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 25 marzo 1948

IL POPOLO TRENTINO

QUOTIDIANO DEL MATTINO

DIREZIONE e REDAZIONE: via Giusti 8, telef. 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 20, telef. 13-30 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 - Semestre lire 350 - Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I — C. C. Post. n. 14.2012.

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 30 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 per parola. Tasse L. 7%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento Via Alfieri 8, telefono n. 11-34.

“L'Italia non ha bisogno di colonie„ ha dichiarato Togliatti a Parigi

Questa affermazione è sufficiente a sgonfiare una montatura nazionalistica ripetutamente tentata

Ha destato viva sorpresa, in molti ambienti, l'atteggiamento quasi nazionalista ed il tono di rivendicazione assunto nei confronti della Francia dalla stampa comunista italiana, in occasione della proposta di restituzione all'Italia del territorio libero di Trieste.

Non è la prima volta che la prosa comunista e frontista si ammanta di simili accenti. L'esordio in materia lo avemmo quando la Russia dichiarò di appoggiare la richiesta italiana per ottenere dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, il mandato sulle sue vecchie colonie della Africa settentrionale. La stampa dell'estrema sinistra italiana sbandierò allora l'appoggio russo (e ne fece successivamente strumento di propaganda elettorale, affermando anche in taluni manifesti che soltanto la Russia appoggiava le richieste italiane per la restituzione delle colonie); ma dimenticò di dire che tale appoggio fu preceduto da una non dimenticata richiesta di amministrazione in proprio; e che soltanto quando fu evidentemente impossibile ottenere una base mediterranea africana, la Russia si dichiarò favorevole alla richiesta italiana, unicamente in funzione antiinglese; con la speranza cioè che un'Italia comunista le consentisse ugualmente l'uso di quelle basi, cosa certamente impossibile con l'Inghilterra.

Ora, di fronte alla proposta anglo - franco - americana della restituzione di Trieste all'Italia, la stampa frontista, notoriamente ispirata e diretta dal comunismo, si ammanta di recriminazioni nazionaliste per Briga e Tenda, dimenticando la fondamentale differenza fra le due questioni. Ma più che far notare come, nel caso di Trieste, la annessione all'Italia si sia dimostrato l'unico mezzo per evitare la snazionalizzazione della zona e per non far sì che essa finisse sotto il dominio (duro dominio) jugoslavo, preme sottolineare come Togliatti ed i suoi giornali, siano proprio i meno indicati per parlare in nome del nazionalismo. Non è ancora dimenicata una intervista che Togliatti ha concesso, nel maggio 1946 a «France Presse», apparsa con un vistoso titolo «L'Italie n'a pas besoin de colonies», ricordato anche ieri, in un articolo apparso sul nostro giornale a firma del prof. Renzo Helfer.

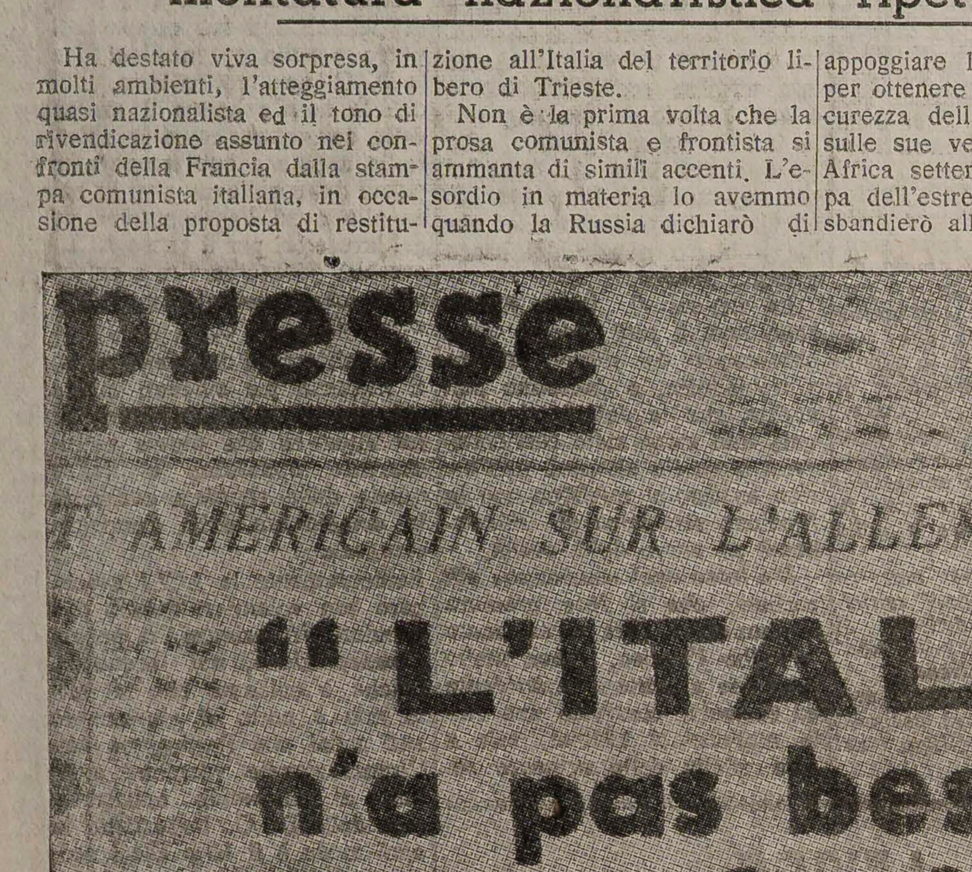
Del resto questo atteggiamento del «leader» comunista, ha avuto anche una vasta eco sulla stampa internazionale: recentemente il noto giornalista americano Edgar E. Rosen, sul «Christian Science Monitor» esaminando la posizione del partito comunista in Italia, affermava che «per Mosca l'Europa occidentale come quella mediterraneo-orientale, sono divenute teatro di operazione politica, dove la penetrazione russa è divenuta possibile. Per la Russia, l'Italia sarebbe un magnifico trampolino di lancio. Tuttavia, questa nazione non era preparata a ricevere il credo comunista, ragion per cui il problema della Russia (ed il compito di Togliatti che lo assolve, come constatiamo giornalmente, con ogni possibile cura, n.d.r.) è diventato quello di osteggiare il consolidamento della Repubblica sotto il governo del democristiano Degasperi». Sull'atteggiamento attuale del partito comunista italiano, il giornalista, che scriveva queste note un mese addietro, affermava che Ruggiero Grieco «avrebbe fatto presente a Mosca la necessità che la direzione del partito assuma in Italia una posizione più patriottica, in modo da rafforzarne la popolarità».

Come si vede, l'atteggiamento attuale dei comunisti ha, oltre alla necessità contingente di parare in qualche modo l'indubbio successo governativo, ottenuto attraverso una prudente ma incessante opera diplomatica di rivendicazione dei nostri diritti, anche una giustificazione più lontana.

Sul patriottismo di Togliatti, ha fatto interessanti considerazioni anche, sempre alcune settimane addiero il «National Zeitung» di Basilea, che, dopo aver illuminato la politica comunista in Italia e ricordato come Togliatti abbia scritto un articolo invitando gli italiani di Pola a non abbandonare la città perchè in tal caso andrebbe perduta la sua italianità, afferma:

«Questo «patriottismo» sta in strano contrasto con la precedente dichiarazione, fatta da Togliatti dopo il suo ritorno da Belgrado, che Tito lascerebbe Trieste all'Italia in cambio di Gorizia la cui popolazione è in maggioranza slava, la qual cosa è una grave alterazione della verità. A seconda dell'interesse di Mosca, Togliatti deve fare una volta la parte del patriota ed un'altra rinnegare il suo patriottismo tanto da fare passare per slava una città univocamente italiana».

Abbiamo voluto ricordare questi precedenti del capo del comunismo italiano, perchè nessuno possa credere in buona fede le proteste che ora egli fa emettere ai giornali ed agli uomini ai suoi ordini. La riproduzione che pubblichiamo, è eloquente; e la voce di chi, due anni addietro, negava il diritto dell'Italia alle colonie, stona maledettamente con le proteste nazionalistiche di oggi.



STATIZZAZIONE DELLE IMPRESE

(Intervista con Gigi Tomasi)

Non molto tempo fa, nel «C. T.», venne impostato da g. t., in quadro strettamente economico il problema della statizzazione delle grandi industrie, dimostrando per lunga serie di esempi che le prove tentate in stati diversi, in diverso clima sociale, esperimenti in Stati capitalisti, in Stati a regime socialista, erano stati — economicamente parlando — pressochè fallimentari e concludeva che per l'Italia — Paese povero di materie prime, solo ricco di forze lavorative e di bellezze — appariva miglior consiglio, prima di tentare le statizzazioni, di attendere e studiare gli esperimenti che Paesi, più ricchi del nostro, avessero fatto con buoni o almeno discreti risultati.

Abbiamo chiesto a g. t. se la «polemica cortese», svolta sul tema in parecchie puntate di quel giornale, lo avesse convinto della inesattezza della sua tesi e, stretto nei brevi margini della domanda, ci risponde: quella «polemica cortese» che, scantonando dal tema ed uscendo dalla cornice della premessa volutamente e strettamente economica, venne trasportata nel campo sociale e propagandistico di diverse scuole ideologiche, non ci convinse della verità del contrario, perchè nessun esempio fu offerto di riuscita statizzazione e venne chiusa perchè la direzione del giornale, con nuova prassi giornalistica, così volle, lasciando l'ultima parola ai contradditori.

Oggi — senza nessuna intenzione di riaccendere la «polemica cortese» — siamo anzi in grado di dimostrare che il concetto — «essere meglio attendere gli esperimenti buoni di altre statizzazioni» — non era affatto un'idea peregrina, nè sfasata, nè demagogica.

Alla domanda: quali sono gli elementi da lei raccolti a sostegno della sua tesi, ci risponde: uno solo, che però appare di grandissimo peso e ci parla del «Rapporto sull'industria carbonifera francese» presentato al Senato belga, — alle prese col problema di statizzare o non statizzare le sue miniere di carbone — dai signori H. Glineur (partito comunista) — J. Van Laerhoven ed A. Moluin (partito socialista belga) — P. Van Buggenhout e J. Meurice (partito socialcristiano).

Tema obbligato, dice g. t.: determinare il più obbiettivamente possibile, alla luce della esperienza francese, i vantaggi e gli svantaggi che potrebbero avere per la industria carbonifera belga e per il Belgio misure economiche e sociali analoghe a quelle prese in Francia e risultanti dalla nazionalizzazione delle miniere.

Per essere efficace questo studio, doveva essere ampio e lo fu effettivamente. Esso considerò, infatti, quanto realizzato:

a) nel bacino del nord e del passo di Calais dal gruppo di Bruay con le sue dipendenze di Carbolux e della centrale di Labussière (50.000 kw.) esaminando pure i villaggi operai da esso organizzati;

b) nel medesimo bacino dal gruppo di Hénin-Liétard, comprendente le miniere di Courrières, di Dourges e di Drocourt, con i loro centri di formazione professionale, le loro opere per la maternità, i loro villaggi operai, la loro centrale americana (100.000 kw.);

c) nel bacino della Sarre e Moselle dalle miniere di Faulquemont, di Saint Avold (Folschwiller), di Sarre e Moselle e di Petite Rosselle;

d) nelle miniere della Sarre e più specialmente nelle miniere di Reden.

Il problema quindi non ebbe impostazione strettamente economica, come nel mio primo tema, ma venne esteso al campo morale, sociale ed economico.

«Per il Belgio, l'essenziale era di ottenere dalla industria carbonifera, alle migliori condizioni, la produzione necessaria al Paese nei limiti di un regime pienamente umano, favorendo cioè per quanto possibile l'affermazione della personalità umana, col rispetto della sua dignità, delle sue libertà essenziali e dei suoi diritti».

Dopo questo enunciato a sfondo nazionale, la Commissione concreta e chiarisce il suo compito: I criteri che devono ispirare le nostre decisioni sono principalmente: leale collaborazione; massimo rendimento in condizioni umane; reddito assicurato da un progresso economico affiancato da uno sviluppo sociale in un regime liberamente organizzato dai lavoratori (imprenditori, tecnici, impiegati, operai) d'una stessa impresa e, per certi problemi generali, di uno stesso ramo; regime libero che lo Stato si limita a orientare, aiutare e controllare dato che esso ha l'incarico di coordinare tutte le attività in vista del bene comune, regime che noi potremo chiamare di «libera organizzazione professionale».

Ad esso spettava di stabilire se ed in quale misura una nazionalizzazione delle miniere poteva facilitare la soluzione del problema e, da buoni ospiti, delle miniere francesi che visitano, correttamente affermano di non voler dare un qualunque giudizio sul regime delle nazionalizzazioni al quale si è dato vita in Francia perchè le situazioni variano da Paese a Paese e anche da regione a regione; ciò che può essere utile in un luogo non può essere indicato altrove, e, sempre riguardosa, entrando nel vivo della questione dice:

Tenendo conto della situazione belga condanniamo la nazionalizzazione con la massima energia *quando essa è una statizzazione e anche solamente una tappa verso la statizzazione, perchè in tal caso non è che asservimento dell'uomo allo Stato.*

Ora è su questa strada che la Francia ha impostato la nazionalizzazione essa ha dato vita ad un trust di Stato, ad un monopolio di Stato, ad uno Stato padrone. E più avanti: L'ingerenza della politica di parte nella vita delle imprese deriva dal fatto che i sindacati sono mossi dai partiti. Le leve di comando della Confederazione generale del lavoro sono spesso nelle mani del partito comunista. I sindacati si combattono ed i lavoratori ricercano evidentemente appoggio contro i loro capi gerarchici o le misure adottate nei loro confronti, sia nei dirigenti della impresa che appartengono al loro stesso partito sia nei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di amministrazione.

I rapporti reciproci sono da altra parte resi molto difficili e molto lenti dalla complessità dei molteplici organismi della gerarchia.

La paura di vedersi aprire un «dossier» a carico uccide l'autorità dei dirigenti e dei tecnici.

Il piano di produzione

I Commissari accennano en passant al piano di produzione che dovrebbe aumentare l'estrazione da 46 milioni di tonnellate 1938 a 75 milioni 1955 e si spaventano di fronte alla spesa per le nuove attrezzature previste dal piano Monnet in 120 miliardi di franchi; si spaventano sopratutto per il fatto che la spesa per questi lavori, così — come le iniziative a carattere sociale — non vanno ad aumentare il costo di produzione ma sono a carico delle finanze pubbliche, cioè del contribuente. Rilevano poi che lo stesso ministero francese è rimasto impressionato, tanto che un recente Consiglio dei Ministri ha deciso di bloccare il 40 per cento dei crediti relativi e su questo tema concludono:

«Aggiungiamo che dopo circa due anni e mezzo di gestione statale non vi è attualmente alcun gruppo del bacino del nord e del passo di Calais che presenti un risultato attivo *e ciò malgrado le impressionanti spese per il riequipaggiamento.* Dovunque il numero degli operai è aumentato considerevolmente e il rendimento è rimasto assai inferiore a quello del 1938».

Passano i Commissari ad elencare i vantaggi della nazionalizzazione francese quali sono stati ad essi descritti e precisamente:

a) comitati di impresa *che rendono più facile far comprendere ai sindaci ed agli operai le* difficoltà inerenti *alla vita di una industria carbonifera;*

b) la collaborazione fra le varie miniere;

c) più agevole reclutamento e migliore ripartizione della mano d'opera fra le miniere;

d) concentramento degli studi tecnici;

e) salari unificati;

f) rettifica dei limiti delle concessioni;

g) fusione delle concessioni;

h) acquisti centralizzati;

i) controllo

j) statuto del minatore;

k) progresso sociale:

centri di formazione professionale, giardini d'infanzia, opere per la maternità, cliniche, campi sportivi, risanamento dei luoghi di lavoro, servizi di radioscopia e di radiografia ecc.. ed approvando, ritengono giusto osservare che queste riforme sono state sovente concepite e anche attuate sia prima sia durante la guerra o nello immediato dopoguerra. *Non è meno vero però che esse hanno assunto un grandissimo sviluppo dopo la nazionalizzazione, grazie al denaro pubblico: stimiamo di non poter restare in arretrato rispetto ad un tale progresso sociale e che abbiamo anzi da ricuperare del terreno perduto.*

Lodate le poche abitazioni finora costruite per i minatori, commentano:

«Ci limeteremo a segnalare che tutti i vantaggi elencati sono stati o possono essere ottenuti nel Belgio senza che sia necessario ricorrere a una nazionalizzazione statizzatrice.

Per ciò che riguarda la costruzione delle abitazioni, possiamo tenerci ugualmente all'avanguardia del progresso senza fare automaticamente dei nostri lavoratori dei locatari dello Stato».

(continua)

Rinuncerà la Grecia alle riparazioni italiane?

LONDRA, 24. — Informazioni della stampa da Washington lasciano supporre che la Grecia stia esaminando l'opportunità di rinunziare alle riparazioni dall'Italia, se la Russia rinunzierà alle sue.

A questo riguardo è bene ricordare come stanno le cose: secondo l'art. 74 del trattato di pace con l'Italia, l'Italia era obbligata a pagare riparazioni alla Russia per l'ammontare di 100 milioni di dollari, all'Albania per 5 milioni di dollari, all'Etiopia per 25 milioni, alla Grecia per 105 milioni, alla Jugoslavia per 125 milioni, in ciascun caso entro sette anni.

Gli altri alleati ed associati si trovarono d'accordo alla conferenza della pace a rinunziare alle loro riparazioni; solo nell'art. 79 era loro riconosciuto il diritto di trattenere i beni italiani in loro possesso.

Il Regno Unito ha poi rinunziato anche a questo diritto, avendo l'Italia preso impegno di rimborsare i debiti prebellici.

E' da osservare per contro che, in una nota indirizzata al Governo italiano il 9 marzo il Governo russo ha riaffermato la sua determinazione ad insistere sulle clausole del trattato di pace, riguardanti le riparazioni.

Gli S. U. restituiscono i depositi dei prigionieri italiani

WASHINGTON, 24. — Il Governo americano ha disposto che vengano restituiti all'Italia quattro milioni e mezzo di dollari, costituenti l'ammontare dei depositi degli ex prigionieri italiani in America.

La somma verrà consegnata ufficialmente dall'ambasciatore Dunn al Ministro Sforza alla presenza dei rappresentanti dei reduci di tutte le regioni italiane.

Il Senato belga ratifica il trattato di Bruxelles

BRUXELLES, 24. — Il Senato belga ha ratificato con 138 voti contro 15 il patto di Bruxelles per la unificazione della Europa occidentale. I voti contrari sono quelli dei senatori comunisti. Il patto di Bruxelles sarà sottoposto per la ratifica, al Parlamento, dopo le vacanze pasquali.

La CGIL aveva rifiutato l'adesione dei lavoratori triestini

Interessante e grave rivelazione di Parri: le correnti socialcomuniste volevano convogliare l'organizzazione sindacale di Trieste verso la Jugoslavia

ROMA, 22. — Il rappresentante del partito repubblicano italiano, nel corso dei cinque minuti dedicati dalla radio alla propaganda elettorale, parlando della proposta di restituire Trieste all'Italia, ha rivelato interessanti particolari sull'atteggiamento delle correnti di maggioranza della CGIL nei confronti dei lavoratori triestini.

Parri ha infatti affermato che i 70 mila lavoratori organizzati dai sindacati dello Stato libero di Trieste, avevano chiesto di essere ammessi ed appoggiati dalla CGIL: richiesta che, appoggiata dalle correnti di minoranza, venne invece respinta dai socialcomunisti.

Insieme a questo rifiuto, la organizzazione mondiale del lavoro, invitava i triestini ad entrare nei sindacati unici jugoslavi, perseguendo un evidente piano di snazionalizzazione delle organizzazioni del territorio libero.

I lavoratori triestini non piegarono all'invito: ed alla conferenza di Londra per il piano Marshall, furono presenti, insieme ai delegati delle correnti cristiana, repubblicana e saragatiana dei lavoratori italiani: ed a questi rappresentanti, affidarono lo incarico della tutela dei loro interessi, quando i rappresentanti delle minoranze italiane entrarono a far parte della commissione permanente per l'erogazione degli aiuti del piano Marshall.

Il sindacalista repubblicano, ha sottolineato come il fierissimo atteggiamento di intransigente italianità di lavoratori triestini, contro il desiderio e contro gli inviti partiti dai comunisti della CGIL, sia stato elemento di primo piano per provocare la nota recente decisione della restituzione di Trieste all'Italia.

Sempre più tesi i rapporti fra gli alleati in Germania

BERLINO, 24. — La situazione in seno al Consiglio di controllo alleato di Berlino va facendosi sempre più tesa e non è escluso che si giunga alla sua definitiva liquidazione, il che sarebbe in pratica null'altro che la concretizzazione formale di una situazione già in atto da parecchio tempo.

Infatti, da quando le potenze occidentali hanno deciso la formazione del Governo di Francoforte, era evidente che esse avevano abbandonato del tutto l'idea di una Germania unificata, e quindi il Consiglio quadripartito era reso un organo praticamente inutile.

Quest'oggi, presso la sede del Governo militare britannico si sono riuniti il comandante in capo delle truppe americane, generale Clay, il comandante delle truppe inglesi, generale Robertson e il comandante delle truppe francesi generale Noiret. Questa riunione tripartita lascia intendere che le tre potenze occidentali hanno l'intenzione di insistere nella loro politica tesa a formare nella Germania due zone distinte non solo dal punto di vista dell'amministrazione militare, ma soprattutto da quello economico e politico.

Tragico bilancio di sangue della guerriglia greca

ATENE, 24. — Secondo un comunicato del Ministro della guerra Stratos il totale delle perdite dei partigiani e dei governativi per il periodo che va dal 21 febbraio al 21 marzo si stabilisce come segue: sui monti Pierrira e Olimpo i partigiani hanno avuto 553 morti e 529 prigionieri, mentre i governativi hanno perduto 38 morti, 101 feriti e 27 prigionieri. Sul monte Boz Dag a nord-est di Serres, nella Macedonia centrale, i partigiani hanno avuto 140 morti e 126 prigionieri; i governativi 7 morti e 17 feriti.

Dal 4 al 6 aprile Degasperi nel Trentino

Colloquio del Presidente con Scelba - Strascichi dello sciopero dei tipografi e mancata pubblicazione dei giornali - Si accendono piccole agitazioni

ROMA, 24. — Si ha notizia che l'on. Degasperi sarà a Trento per una visita di carattere elettorale nei giorni 4, 5 e 6 aprile. E' previsto un discorso a Trento per la domenica 4 nel pomeriggio e altri comizi nei centri maggiori della provincia.

La vertenza dei lavoratori tipografi, che ha portato allo sciopero in tutta Italia ed ha impedito la uscita dei giornali, è stata oggetto di esame da parte dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, presenti il vice Presidente del Consiglio Pacciardi ed i Ministri Fanfani e Scelba. La riunione, protrattasi per sei ore, non ha dato alcun risultato: essa riprenderà domattina, giovedì, alle 10.30.

Si ha l'impressione che nello sciopero si siano innestati elementi di carattere politico: è evidente che con la mancata stampa dei giornali (in tutta Italia, salvo nel Trentino e in qualche altra zona), viene a mancare una sufficiente informazione della pubblica opinione.

A proposito dello sciopero dei tipografi, alcuni giornalisti hanno posto all'on. Degasperi l'interrogativo se, in conseguenza di questo, le elezioni subiranno un rinvio. Il Presidente del Consiglio, ha recisamente smentito tale possibilità ed ha affermato che le elezioni avranno luogo alla data fissata. Si apprende anche che il Ministero degli Interni ha dato istruzione ai Prefetti perchè sia ripreso il lavoro presso quegli stabilimenti dove si stampa materiale elettorale. In conseguenza dell'intervento dei Prefetti, in numerose provincie, il lavoro è ripreso.

Lo sciopero dei dipendenti del commercio in atto nelle provincie di Cagliari, Sassari, Parma, Reggio Emilia e Bologna tende ora ad una distensione. Si apprende infatti che contrariamente a quanto già era stato annunciato le provincie della Toscana non aderiranno allo sciopero.

La Federazione nazionale ospedalieri ha deciso di rimandare lo sciopero dal momento che le trattative sono tuttora in corso.

Si ha notizia, che il passo dei tre alleati occidentali è stato accolto con la massima gioia in tutta Italia e che dovunque viene sottolineato il successo della politica estera governativa.

La propaganda comunista ha messo in moto il suo apparato per cercare di minimizzare lo avvenimento per mezzo di diversivi poco persuasivi.

La tattica elettorale comunista, da un punto di vista più generale, presenta, a giudizio di attenti osservatori nelle sfere politiche dei vari partiti della capitale, la caratteristica di una campagna in posizione di attesa, salvo che nell'Italia meridionale, dove i comunisti compiono opera capillare di grande intensità e profondità.

In base a dati statistici relativi alla percentuale dei manifesti affissi, esclusi volantini e annunzi di comizio, si hanno le seguenti cifre: Fronte 45 per cento; Democrazia Cristiana 38 per cento, Blocco nazionale 9 per cento, Partito socialista lavoratori italiani 5 per cento, Movimento sociale italiano 5 per cento, vari 8 per cento.

La situazione dell'ordine interno è stata argomento di un colloquio fra il Ministro Scelba ed il Presidente Degasperi.

Essa non dà luogo a particolari preoccupazioni, come è dimostrato pure dal rinvio della seduta della Commissione per la tregua elettorale, alla prossima settimana per mancanza di argomenti.

La cronaca delle infrazioni alla legge elettorale registra oggi un grave fatto. A Anghiari (Toscana) sono stati tratti in arresto sette addetti alla distribuzione dei certificati elettorali perchè all'atto della consegna dei certificati distribuivano agli elettori manifestini di propaganda politica. Per simile reato è prevista la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Una analoga infrazione ha obbligato alla sostituzione di ben 200 addetti alla distribuzione dei certificati elettorali in provincia di Arezzo.

MENTRE MOSCA NON SI PRONUNCIA
LA JUGOSLAVIA INSISTE SUL CAMBIO DI TRIESTE CON GORIZIA

Una nota italiana - Le dichiarazioni di Bevin e Bidault

WASHINGTON, 24. — L'ambasciatore Tarchiani ha consegnato al Segretario di Stato americano Marshall una nota del Governo italiano.

In essa è detto che il Governo italiano ha appreso con viva e profonda soddisfazione l'accoglimento da parte delle tre potenze occidentali delle legittime aspirazioni del popolo italiano e della popolazione triestina.

Il Governo italiano si dichiara disposto anche a trattare col Governo jugoslavo.

La nota sottolinea il fatto che la proposta anglo-franco-americana viene incontro non solo ad un sentimento di umanità, ma anche ad un preciso diritto di ordine internazionale e conclude affermando che il Governo italiano è animato da autentico spirito di lealtà e non da un calcolo opportunistico.

Il Ministro degli esteri inglese Bevin ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che non vi è alcuna speculazione elettorale nella proposta delle tre potenze occidentali.

«Io non accuso Mosca — ha proseguito Bevin — di voler fare dell'ostruzionismo, ma nemmeno io debbo essere accusato di aver agito con secondi fini. E' stato dimostrato che il territorio libero di Trieste non è di pratica attuazione, ma è solo un pretesto per giustificare l'infiltrazione jugoslava in territorio giuliano. Noi attendiamo ora la risposta sovietica al nostro passo.».

Da parte jugoslava si apprende che il Ministro degli esteri Babber ha precisato che la Jugoslavia intende basare le trattative con l'Italia sul cambio di Trieste con Gorizia ed ha smentito le voci, secondo le quali il Governo avrebbe chiesto la definizione della questione mediante un plebiscito nel territorio libero.

In ambienti bene informati della capitale francese si sottolinea questa sera la ambiguità dell'atteggiamento jugoslavo e si ritiene che l'indecisione sia dovuta alla mancata presa di posizione sovietica.

Da Mosca infatti non è giunta alcuna dichiarazione in merito alla nota e la radio e la stampa si sono limitate a dare oggi una sommaria esposizione della nota anglo-franco-americana.

Il Capo del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che gli S. U. si opporranno alla partecipazione della Jugoslavia alla revisione del trattato di pace italiano ed ha ribadito il punto di vista americano secondo il quale la questione dovrà essere trattata dalle quattro grandi potenze direttamente con l'Italia.

La Camera del lavoro di Trieste ha inviato oggi al Presidente Degasperi un telegramma in cui è affermato che i sessantamila aderenti ad essa attendono con fiducia la riannessione alla Madre Patria e ringraziano il Governo per l'opera svolta.

Il Governo italiano segue attentamente gli sviluppi della situazione.

In mattinata il Presidente del Consiglio Degasperi è stato ricevuto dal Presidente De Nicola, e il ministro Sforza ha ricevuto il Segretario generale del Ministero degli esteri francese, che gli ha consegnato un messaggio del ministro Bidault. Il messaggio reca il ringraziamento del Ministro francese per la entusiastica accoglienza ricevuta in Italia ed afferma che una nuova era si apre nelle relazioni fra l'Italia e la Francia.

In risposta il conte Sforza si è dichiarato sicuro che dai patti firmati nasce la prospettiva di un avvenire di progresso sociale e di pace.

Da Trieste giungono notizie che moltissime città italiane, enti e privati, hanno inviato messaggi di augurio e di speranza. Anche numerose collettività italiane all'estero si sono associate alla gioia ed alla speranza triestine.

Il quotidiano «La Voce d'Italia», che si pubblica a New York, ha inviato un messaggio telegrafico nel quale afferma «siamo con voi, così come fummo con voi nelle strade d'Italia» e dopo aver ricordato le glorie della guerra di redenzione, termina con queste parole: «Trieste non può morire con un'anima straniera, Trieste non può vivere senza la nostra Italia».

Il Primo Ministro finlandese costretto a recarsi a Mosca

Ambasciatore cecoslovacco dimissionario

LONDRA, 24.

E' giunto a Mosca il primo ministro finlandese Pekkala, che guiderà la commissione finnica nelle trattative per la conclusione del patto con la Russia. Il primo ministro, che aveva precedentemente accampato una indisposizione (peraltro guarita con insospettata rapidità, evidentemente per le sollecite cure di qualche pressione sovietica) è stato ricevuto da Molotov.

L'ambasciatore cecoslovacco a Parigi, ha annunciato ufficialmente oggi al «Quai d'Orsay» le sue dimissioni dalla carica di rappresentante del suo paese. La determinazione è stata causata, secondo le dichiarazioni dell'ambasciatore dalla evoluzione della situazione politica che attualmene si va svolgendo a Praga.

Assegno mensile agli invalidi del lavoro

ROMA, 24.

L'istituto infortuni sul lavoro aderendo alle proposte del Ministero del lavoro, ha deciso di accordare agli invalidi del lavoro che ottennero a suo tempo anzichè la pensione, una liquidazione in capitale, una pensione di 2000 lire mensili, con effetto retroattivo dal 1 gennaio scorso. La pensione sarà concessa agli infortunati con il 100 per cento di invalidità ed a coloro che, invalidi in misura minore, non possano svolgere alcuna attività, sempre che siano stati liquidati in capitale.

La bolscevizzazione della Romania incontra la resistenza di tutto il popolo

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST, marzo

Sempre nuove e più gravi notizie sulla impotenza del Governo romeno asservito alla Russia a frenare la opposizione che si viene organizzando clandestinamente in tutta la Romania si possono facilmente desumere dalle disposizioni che esso è quotidianamente costretto a prendere col consueto pretesto della difesa dello Stoto contro l'opera dei sabotatori.

Un recente provvedimento del Ministro degli Interni Techari Georgescu, fa obbligo di consegnare immediatamente tutte le armi da fuoco, mentre la stampa appoggia la iniziativa con una energica richiesta che «i sabotatori della Repubblica e del popolo siano annientati fino all'ultimo».

Una nuova classe viene intanto chiamata alle armi per il primo aprile, disposizione che si presta a tutte le più varie interpretazioni, dal momento che l'esercito romeno ha già raggiunto e superato il numero di effettivi ad esso consentito dal trattato di pace e che sul territorio della Repubblica sono ancora ben numerosi i nuclei dell'esercito sovietico di occupazione.

Pare che la chiamata alle armi sia stata fatta interessatamente per evitare lo sbandamento ideologico della gioventù romena, in vista della propaganda nazionalista che è attivissima in Paese.

Non mancano notizie anche recenti di nuovi processi contro criminali di guerra: due distinti gruppi di ufficiali saranno processati a giorni dai tribunali del popolo di Bucarest e di Cluj. Ne dà notizia radio Mosca, in una sua trasmissione in lingua spagnola.

Più gravi notizie da Bucarest tentano compromettere in un vasto complotto antigovernativo ben ventotto membri dei disciolti partiti di opposizione, in particolare del partito dei contadini.

Si tratterebbe a quanto afferma il comunicato ufficiale di una organizzazione sovversiva della disciolta opposizione democratica.

Ventotto persone sono già state arrestate in vari centri della Romania. Esse sono state processare per direttissima dal tribunale militare di Bucarest, lunedì 15 marzo. Gli arrestati, sempre secondo il comunicato governativo, dopo aver diffuso manifesti e giornali clandestini e dopo avere stabilito contatti con detenuti politici, avrebbero dovuto compiere attentati contro i membri del Governo e dare così il segnale per una generale ribellione armata.

E' diffusa nel Paese la sensazione che il Governo ed il partito comunista stiano preparando un'azione di rappresaglia in grande stile. Dal 10 marzo la polizia ha ripreso le operazioni di rastrellamento nell'intero Paese. I presidi delle forze sovietiche di occupazione sono in stato di allarme in vari centri, mentre squadre di vigilanza comuniste perlustrano i villaggi per intimidire i contadini in fermento.

Intanto nella capitale romena ha avuto luogo l'11 corrente, tra Anna Pauker, Ministro degli Esteri romeno e Serghei Ivanovici Kavtaradje, ambasciatore dell'URSS, lo scambio dei documenti per la ratifica del trattato di collaborazione e mutua assistenza militare romeno-sovietica.

Che l'opera di bolscevizzazione del Paese sia tutt'altro che facile, lo dimostra la recente disposizione governativa che sblocca parecchi dei prodotti soggetti a razionamento e non per aumentata disponibilità dei prodotti stessi, ma per evitare una troppo energica reazione popolare.

Lo spirito di resistenza popolare ha vinto una dura battaglia. Si deve notare inoltre che nel decreto di abrogazione il Ministro del commercio Dej, ha ritenuto necessario aggiungere che «le autorità locali che si rifiutino di dare corso alle disposizioni del presente decreto saranno severamente punite».

Ciò mette in rilievo lo stato di anarchia che domina nell'apparato statale della Repubblica comunista romena e la necessità per il regime di ricorrere a minaccie allo scopo di far eseguire le proprie disposizioni dagli organi periferici. I quali, hanno ricevuto in questi giorni una ordinanza del Governo che obbliga tutti i cittadini, uomini e donne, dai 15 ai 65 anni, a prestare mensilmente «6 giornate di lavori volontari per la ricostruzione nazionale».

I «volontari» sono inquadrati in brigate e il loro lavoro è gratuito.

Sì, la Romania non è per nulla contenta del nuovo regime comunista!

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Il nuovo ponte di Pietramurata ufficialmente inaugurato

...ra dell'inaugurazione dell'opera.

Anzitutto il vice sindaco Parisi, lo scolaro Fia e la bambina del costruttore Angeli, hanno dette acconcie parole di circostanza, dopo di chè la signora de Tisi, moglie del direttore dei lavori, con la scolara Marcella Petrolli, in funzione di madrina, ha tagliato il nastro che sbarrava il ponte.

Il curato di Pietramurata, don Zuech, ha indi proceduto al commovente rito della benedizione e poscia dalla predetta madrina è stata rotta contro le fiancate metalliche, la tradizionale bottiglia di spumante.

Alle 18 le autorità ed il comitato organizzatore, si sono riuniti all'albergo Depaoli, dove hanno consumata una cena; in tale occasione il geometra Chemolli del luogo, ha voluto con elevate parole, sintetizzare i particolari meriti di chi si è saputo interessare fattivamente per la risoluzione dei vari problemi di grande importanza per Pietramurata, citando fra l'altro l'eseguita sistemazione del Sarca e la rimessa a nuovo dell'edificio scolastico.

Il comm. Cuniberti, ha dichiarato di nutrire per Pietramurata la sua massima simpatia, e ringraziando, ha assicurato di serbare il più grato ricordo della giornata.

Un riuscitissimo spettacolo pirotecnico, offerto dalla Impresa costruttrice del ponte, ha chiuso il programma dei festeggiamenti per la bella opera.

ROVERETO

Il "Cantico„ di P. Maggioli radiotrasmesso il Venerdì Santo

L'anno scorso, in maggio, durante un concerto dato al nostro Comunale veniva eseguito il Cantico delle Creature del maestro Pietro Moggioli, del nostro Istituto magistrale, composizione che riscosse sinceri consensi dal pubblico e dalla critica. Nel gennaio scorso, durante una esecuzione di musiche composte in prigionia, la R.A.I. di Torino, volle includere pure questo «Cantico» che ottenne vivi consensi.

Ora apprendiamo che la sera del Venerdì Santo, alle 20.40, la R.A.I. di Torino trasmetterà la composizione del maestro Moggioli, per soli, coro maschile e orchestra.

E' interessante conoscere come nacque questa musica che esalta la poesia dell'Assisiate nel mirabile suo canto.

Nel campo di concentramento di Sandbosten (Germania) vi sono circa 10.000 ufficiali italiani prigionieri. Per far dimenticare il peso della prigionia, la nostalgia della Patria, e... la fame più nera, Pietro Maggioli, raccoglie un centinaio di commilitoni e insegna loro qualche coro o canzone che viene poi eseguita nel mezzo del campo alla presenza di tutti i prigionieri, o durante il servizio divino.

Dopo la metà di settembre del 1944, uno dei cappellani militari sollecita il tenente Maggioli, a comporre qualche cosa per la festa di S. Francesco patrono d'Italia. Gli si dà il testo dei «Fioretti» perchè musichi qualche strofa.

Su pezzettini di carta la più disparata, e quando questa manca, sui muri della baracca, Maggioli compone il cantico, servendosi come strumento di una sgangherata chitarra, tra un frastuono indiavolato dei compagni della camerata, che per ammazzare il tempo cantavano, declamavano, accudendo a tutti i più strani mestieri per non restar vittima dei pidocchi e per escogitare dei sistemi per venire in possesso di un pezzetto di pane, o di una cicca di sigaretta.

Finita la composizione si fanno le prove per la esecuzione che avrebbe dovuto avvenire il 4 ottobre successivo.

Ma, scoppia il tifo petecchiale, e la festa di S. Francesco si potrà festeggiare solo il 18 novembre.

In quel giorno, il tenente Giuseppe Pazzati, oggi professore all'Università Cattolica e deputato alla Costituente, prima della esecuzione parla sul Cantico illustrandolo con la sua profonda competenza. Alla esecuzione assistono il comandante tedesco del campo con alcuni ufficiali della Werchtmack, che si congratulano con il compositore, facendogli dono di un paio di calzoni perchè possa smettere quelli che ha intorno, ridotti a brandelli.

Il «Cantico» viene poi eseguito a liberazione avvenuta alla presenza delle truppe americane, con l'accompagnamento di una fisarmonica, una chitarra, un violino con tre corde, un piffero ed una tromba ridotta stonata.

La composizione musicale per tenore, baritono, coro e grande orchestra, è di grande semplicità. Non poteva essere differente con le forze a disposizione dell'autore. E' un dialogo fra i solisti e il coro che, s'intreccia con una liricità spontanea che dà ampio risalto alle frasi della poesia francescana, mentre l'orchestra ne fà il commento dei singoli stati d'anima che l'autore ha vissuto nel dolore della prigionia, per finire nella grande e ultima frase, di ampio respiro, di esaltazione e di ringraziamento a Dio nell'umiltà nel servirlo in questa vita, per glorificarlo nell'eternità in quella vita dove non vi è tramonto di orizzonti nè odio fra gli uomini.

La lirica in questo finale è al sua diapason; è un canto-preghiera che sublima le anime dopo essere passate attraverso la purificazione del dolore e delle sofferenze.

Questa musica del maestro Maggioli, ebbe da alcuni critici, presenti alla radioaudizione di Torino parole lusinghiere, nonchè dalla stampa italiana.

Sappiamo che con molta certezza il «Cantico» verrà eseguito all'Angelicum di Milano nel prossimo maggio.

VITA di CLES

Il pacco A.C.L.I. e i sofismi dei frontisti clesiani

Come altrove, anche qui a Cles la distribuzione del pacco ACLI ha dato fastidio a qualcuno e materia di polemica occasionale della quale si fa portavoce l'Internazionale del giorno 13 corr.

Notoriamente le ACLI avevano assunto a suo tempo le prenotazioni per l'acquisto del pacco ACLI, il cui termine di consegna avrebbe dovuto avvenire entro un mese e mezzo circa dall'atto della prenotazione stessa. Successe effettivamente che tale termine scadè largamente e non è certo da meravigliarsi se molta povera gente, che forse aveva fatto dei sacrifici per raggranellare l'importo di acquisto, si sia allarmata ed abbia richiesto notizie del pacco presso l'ufficio.

Le ragioni di tale ritardo sono note a tutti coloro che, preoccupati dal ritardo, ebbero a richiederle, e nessuno può negare che le delucidazioni avute non siano state corrispondenti a quelle elencate nell'avviso esposto al pubblico non in funzione strategica di ritirata, bensì ad onore della verità.

Ma forse quel «qualcuno» più realista, che si fece premura e tempestiva cura di strappare dall'albo l'avviso, aveva molto interesse a mettere in stridente ed esclusivo contrasto una delle motivazioni addotte, vale a dire quella dello sciopero socialcomunista durato pochi giorni con il notorio ritardo delle consegne durato ben di più. Di ciò ce ne dà testimonianza l'articolo dell'Internazionale, cui non par vero di trovarsi fra le mani un po' di materiale denigratorio da gettare nelle assetate bocche dei componenti il gregge frontista, per il quale pare gran fortuna poter bere qualcosa a buon prezzo.

Non riteniamo valga la pena di polemizzare sul costo del pacco e sulle speculazioni che la D. C. ne avrebbe fatto, poichè le notizie hanno il sapore della scemenza, come lo ebbero le notizie a suo tempo propalate dai socialcomunisti in base alle quali l'anticipo versato dai lavoratori per il pacco ACLI avrebbe dovuto servire a chissà quali losche speculazioni finanziarie della D. C.

Ma all'occhio dei bempensanti risaltano più evidenti quelle del fronte, il quale vorrebbe far apparire una mossa politicamente opportuna e felice quella della ritardata consegna in coincidenza della campagna elettorale.

Evidentemente le ACLI avrebbero ben volentieri evitato d'inoculare impazienze, o peggio l'esasperazione, nei prenotati, poichè è evidente che tal fatto non è certo di giovamento agli scopi che l'articolista dell'Internazionale vorrebbe attribuire al tempestivo opportunismo della D. C. Importante in ogni modo è il fatto che i pacchi arrivano; che lo zucchero, la farina e la pasta sono di ottima qualità ed il tutto ad un prezzo sempre eccezionale a dispetto di tutti i sapienti, e di ciò possono darne atto moltissimi creduloni soddisfatti fra i quali non mancano i socialcomunisti, e ciò anche se la D. C. non sa fare le cose col cappello.

Vivo successo dell'on. Conci

L'on. Conci lunedì sera era a Cles. Ancora molto tempo prima dell'ora fissata per il comizio la sala del cinema locale era gremita di gente. Al suo entrare l'on. fu salutata da un lungo applauso. Presentata dall'ing. Springhetti, per meglio farsi sentire anche da quelli che si stipavano all'entrata salì sul tavolo. e per oltre un'ora e mezza, interrotta sovente da applausi, tenne in attenzione il numeroso pubblico col suo dire facile, tranquillo, molto persuasivo, perchè come ebbe a dire, non diceva che la verità e nessuno poteva negare quanto andava dicendo. Alla fine è stato un lungo applauso che coronò il suo dire e molte congratulazioni.

Questo comizio ha contribuito certamente molto a tanta gente dubbiosa per orientarsi il prossimo 18 aprile che segnerà certamente, come disse l'eminente oratrice, una nuova era di storia non solo per l'Italia, ma per l'Europa e il mondo.

La notte santa

Anche quest'anno in parrocchia si terrà la veglia per la notte santa, che incomincierà giovedì ad ore 21 e terminerà il mattino del venerdì santo ad ore 6.

L'orario distribuito in rioni e frazioni come gli scorsi anni è esposto alle porte della chiesa.

Nel corpo musicale dell'oratorio

E' stato eletto a vice maestro di musica il sig. Moggio Elio che in tempi di vacanza del maestro e direttore disimpegnò già lodevolmente tale carica.

Unione contadini

Domenica 21 corr. m. nella sala cinema locale tenne una conferenza ai contadini l'on. Carbonari. Era accompagnato anche dal rag. Salvadori, che non ha potuto parlare per una temporanea lieve indisposizione. Presentato, (e l'on. veramente alla maggioranza era già noto, sia personalmente e soprattutto per il suo lungo faticoso ed ininterrotto lavoro a favore della classe agricola) dal presidente dell'Unione di Cles, signor Guido Micheli, l'oratore tenne avvinto il numeroso uditorio, che si era reso più numeroso anche per l'interveno di elementi dei vicini paesi. Fu interrotto frequentemente da calorosi applausi.

La finale poi, che fece vedere l'insidia che tende ai contadini il fronte popolare democratico, e quello che fece il medesimo fronte dove è arrivato, venne coronata da un nutrito e prolungato applauso.

CALDES

Pro organo.

Una magnifica serata ci offrirono le giovani di Caldes con la brillante operetta: «Una gara in montagna». Cori, dialoghi, duetti e recita tutto riuscì di pieno gradimento al folto pubblico che applaudiva generosamente anche a scena aperta: una lode meritatissima si conviene alle parti principali dell'operetta, eseguite con simpatica vivacità e precisione, sotto l'infaticabile direzione del signor Angelo, che come già sapete, una gran parte del coro, e organista... e fatiche, è tutto roba di casa sua! Tutte brave, bravissime, senza eccezione. Anche l'apparato scenico fu bene allestito.

Fra breve, giungerà, atteso con vivo desiderio da tutti, il nuovo organo elettrico (il primo contrattato nella nostra Diocesi) si spera che nella settimana di Pasqua sarà pornto: con l'offerta del comune, e dei privati, con recite e cori..., e vari altri sacrifici, questo popolo concorde riuscirà a far fronte alla rilevante spesa; verrà pure dato un concerto d'organo in chiesa, da un maestro che verrà appositamente da Milano. Non mancheranno uditori e... offerte!

In maggio è prevista poi la benedizione dell'organo, da parte di S. E. il Cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo.

BORGO VALSUGANA

Notizie da MALE'

AVIO

Come Gianna Pederzini si affermò in America

Nella collana «Il Mondo», l'editrice «Le lingue estere» di Firenze, sulla fine dello scorso anno, ha pubblicato il volume di Bruno Zuculin: «*L'Argentina e le sue ricchezze*».

Fra le cose belle e straordinarie di questo lontano lembo di America latina e dell'attività del suo presidente Peròn, grande amico dell'Italia e della di lui famiglia è amica la nostra concittadina, lo Zuculin trova modo di parlare appunto di Gianna Pederzini.

A pagina 159 dove parla del massimo teatro argentino il «Colon» egli scrive: «Negli ultimi decenni le *Regine del Colon* furono successivamente Gabriella Besanzoni, Lily Pons, Claudia Muzio, Gianna Pederzini. Ebbi occasione d'assistere al sorgere dell'ultimo astro e di osservare come ciò avvenne.

«Scomparsa immaturamente fra l'unanime cordoglio Claudia Muzio, nella stagione del 1937 il pubblico anelava di scegliere colei che doveva succederle nell'affetto generale. Per tale stagione erano state scritturate quattro grandi artiste italiane, egualmente ignote ai portegni. Quale delle quattro sarebbe stata la prediletta della critica e della folla? Negli stessi ambienti del Colon nessuno s'azzardava a fare previsioni. Per una serie di ragioni che non è qui il caso d'analizzare, l'eletta fu Gianna Pederzini la quale, dopo poche recite, aveva sconfitte le rivali, trionfato su tutta la linea ed occupato il trono vacante.

«Dal 1937 nessun direttore del Colòn potrebbe più rinunciare alla Pederzini che è libera d'imporre le condizioni che vuole: il teatro è costretto ad accettarle, perchè i giornali ed il pubblico eleverebbero tali strilli se si annunziasse una stagione senza il nome della *Mimada*, che il direttore dovrebbe dare le dimissioni.

«Ve lo immaginate voi un simile stato di cose alla Scala o al Teatro dell'Opera?...».

E più avanti (pag. 171-2) dove l'autore parla della Radio: «Le ditte che possono spendere migliaia di pesos usano un altro sistema, quello dei programmi «offerti dalla Ditta X, con artisti scelti o da loro stesse o dalla stazione radio... Diamo un esempio: se canta alla radio mezz'ora Gianna Pederzini, è evidente che un'immensa maggioranza di coloro che alle 21.45 ascolteranno la radio gireranno *al Dial* sulla stazione che trasmetterà la sua audizione. Ecco dunque *Radio Balgrano* accaparrarsi mezz'ora della Pederzini ed offrirle 5.000 pesos (300.000 lire). Ottimo affare per la cantante, ma ottimo anche per il grasso e grosso Yankelevich, proprietario della *Balgrano*, perchè egli concederà al miglior offerente tale mezz'ora che resterà aggiudicata per esempio alla fabbrica di birra *Malta Palermo*, al prezzo di 8000 pesos, guadagnando netto per lui 3000 pesos per mezz'ora. Carino, non è vero? E la birra Malta Palermo avrà poi diritto d'annunziare fra una canzone e l'altra della Regina del Colòn che il programma è stato offerto dalla migliore birra che esiste in Argentina».

PREDAZZO

Conferenza didattica

Ieri ci fu una conferenza per tutti gli insegnanti dell'Alta Valle di Fiemme e della Valle di Fassa. Circa una cinquantina di maestri presenziavano alla riunione. Il direttore didattico sig. Fanton portò ai convenuti il suo saluto augurale e si diffuse poi a commentare le più recenti circolari del Provveditore riguardanti le riunioni degli insegnanti con riguardo all'orario delle lezioni. Raccomandò le conferenze ai genitori e le attività dei Patronati scolastici, della Croce Rossa Giovanile e del Concorso fra scolari indetto dalla stessa. Ha raccomandato le offerte per orfani dei maestri ed ha portato l'elogio del Provveditore agli studi per il generoso contributo offerto dai maestri trentini a favore dei disoccupati. Diede delle delucidazioni sull'inquadramento dei maestri e sull'educazione turistica che i docenti dovrebbero dare ai propri scolari, onde gli stessi rispettino le tabelle e le indicazioni turistiche della zona. Parlò poi della didattica della scuola rispondendo diverse obbiezioni e osservazioni fatte dagli insegnanti. Diede disposizioni per la prossima distribuzione delle pagelle.

Dopo l'esposizione del direttore, il segretario del Sindacato dei maestri, collega Pederiva, parlò dell'indennità di studio, di carica e di lavoro straordinario. Il collega Boninsegna annunziò poi che il ministro Gonella in questi giorni ha dichiarato ai maestri trentini convenuti a Rovereto per una settimana di studio, che il Consiglio dei ministri, venendo incontro ai legittimi desideri della categoria aveva abolito il Monte Pensioni, riservando ai maestri elementari lo stesso trattamento di quiescenza degli altri impiegati statali. Questa dichiarazione fu accolta con entusiasmo da tutti i maestri convenuti. Dopo di che il convegno ebbe termine.

Comizi.

Comizi

L'altro giorno furono a Predazzo l'on. Carbonari e il candidato al Senato della Repubblica dott. Mott insieme col sig. Salvadori dell'Unione contadini i quali tennero un comizio alla nostra popolazione al Teatro Comunale. Lo stesso era gremitissimo in ogni ordine di posti e molti si assiepavano in piedi all'entrata. L'on. Carbonari trattò diversi argomenti con la solita competenza ed una certa «verve» giovanile e fu infine calorosamente applaudito. Infine il dott. Mott portò il saluto ai presenti auspicando alla vittoria del partito da lui rappresentato al traguardo del 18 aprile. Anche il dott. Mott fu molto applaudito.

Fu anche a Predazzo la prof. Nardelli della D. C. la quale parlò al popolo predazzano sul: Traguardo del 18 aprile. La gentile propagandista ascoltata con molta attenzione fu alla fine assai applaudita dal foltissimo pubblico che gremiva il teatro.

ALA

S. S. G. Finanza - U. S. Ala 2-1

(*A.c.*). — La capolista del Campionato di II Divisione ospitata domenica per un incontro amichevole con l'U.S. Alense, ha disputato una gara piena di buon gioco, di affiatamento, di brio, d'intesa, gioco che ha fatto tenere il fiato sospeso fino all'ultimo minuto, quando la vittoria era confermata da Cava con un tiro secco e imparabile. L'inizio sembrava presagire una partita comune senza alcun interesse e degna di nota.

Alcune parate in extremis di Mosna che ha giocato una bella partita, avevano dato animo ai nostri che continuavano la pressione senza offrire però gran che nel complesso.

Anche i calci d'angolo (5) contro gli ospiti, nel primo tempo, sono andati a vuoto. Solo al 37' Doro metteva in rete su rigore. Sempre azioni sotto porta di Mosna per il tempo rimanente, favorite ad onor del vero, dal vento forte e continuo.

La ripresa vede il gioco più accanito, dinamico ed impegnativo.

La squadra della Finanza svolge passaggi da segnalare e viene al pareggio al 9' con Capoccetti. Altre sporadiche azioni dell'Alense ma sempre a vuoto. Eccheli ha il modo di affermarsi in belle parate con slancio e sicurezza. L'Alense priva di un buon attacco deve tenersi sulla difensiva ed è per merito appunto della difesa, sempre vigile ed attenta, se gli ospiti si vedono frustrato tanto buon gioco di passaggio. Ma al 44' dopo una traversa su punizione contro l'Alense, gli ospiti segnano con Cava.

Eccheli e la difesa per l'Alense, che in ragione della forte compagine capolista del Campionato di II Divisione, si è battuta bene. Gioco corretto e piacevole nel vero senso della parola.

Ottimo l'arbitraggio del signor Sandri Alfredo.

S.S. G. Finanza Trento: Mosna, Colosso, Bonfoglio, Battistani, Apone, Scarselletti, Capoccetti, Oneto, Chiglioni, Iachini, Cava.

U.S.A.: Eccheli, Franchi, Tognotti I, Chizzola I, Doro, Pompermaier, Tognotti II, Chizzola II, Pedrinolla, Walter, Ferone.

Offerta al Ginnasio

I membri della Cassa scolastica del Ginnasio di Ala, ringraziano il sig. Morandini Francesco, per l'offerta di L. 1000.

CONDINO

Il nuovo servizio automobilistico.

Da parecchio tempo era stata preannunciata l'istituzione di un nuovo servizio automobilistico a cura della Società «Atesina» in collegamento della bassa Val Giudicarie col capoluogo.

Le amministrazioni comunali interessate avevano a suo tempo interposto i loro uffici affinchè la nuova corsa avesse luogo quanto prima, ma causa la... burocrazia od altro, l'attuazione venne rinviata nei tempi.

Finalmente l'altra sera ebbe luogo l'inaugurazione del servizio con un fiammante «26» col seguente orario: partenza da Trento 16.45 - Tione 18.35 - Roncone 19.06 - Creto 19.20 - Condino 19.35; partenza da Condino 4.25 - Creto 4.40 - Roncone 4.58 Tione 5.30 - Trento arrivo 7.15.

La notizia è stata appresa favorevolmente dalle popolazioni interessate che possono così recarsi a Trento in un periodo relativamente breve senza pericolo di rimanere a piedi a Tione ove in passato dovevano giocoforza cambiare linea.

Rilievi catastali.

L'Ufficio tecnico erariale di Tione in conformità al piano dei lavori di campagna, invierà un incaricato apposito a Condino per i lavori catastali, dal 6 al 25 settembre p. v.

PIEVE DI BONO

Servizio diretto con Trento.

L'Atesina ha istituito, a decorrere da sabato, una corsa diretta con Trento e in partenza da Condino col seguente orario:

Partenza da Condino ore 4.20, arrivo a Trento 7.15; partenza da Trento ore 16.45, arrivo a Condino 19.35.

L'istituzione di questo servizio viene a rendere complete le comunicazioni delle Giudicarie inferiori con Trento e ad eliminare l'inconveniente del cambio corriera a Tione. La notizia sarà accolta con piacere dalla popolazione che da molto tempo aspettava la realizzazione di questo progetto.

LEVICO

Importanti decisioni del Consiglio comunale

Nella seduta straordinaria di martedì 16 marzo, il nostro Consiglio comunale ha preso delle importanti delibere, alcune delle quali vivamente attese da tutti i ceti sociali. Seduta conclusiva nel vero senso della parola sia per lo spirito di cooperazione che ha animato la disanima dei punti dell'ordine del giorno, quanto per le soluzioni raggiunte.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il sindaco rammentava quanto il Consiglio aveva stabilito precedentemente nei riguardi delle due malghe di Vezzena, Biscotto e Palù. La Prefettura aveva restituito le deliberazioni g a prese osservando che per poter evitare il depauperamento delle malghe, le stesse dovevano essere monticate. Aperta la discussione, la maggioranza si rivelava subito favorevole alla concessione in affittanza della Malga Biscotto ai censiti per lo sfalcio, in considerazione particolarmente che molti prati erano stati trasformati in campi durante il periodo bellico al fine di aumentare la produzione alimentare umana. Veniva rilevato da molti consiglieri che togliendo la concessione dello sfalcio per almeno una malga si sarebbe prodotto un notevole sbandamento nell'economia agricola del paese se si pensa che dal 1944 al 1946 gli agricoltori beneficiarono di ben quattro malghe per lo sfalcio. Di queste quattro, tre furono già restituite alla normale destinazione e la Biscotto, una fra le minori per estensione, potrà venir monticata il prossimo anno.

Dei sedici consiglieri presenti alla seduta, 14 furono favorevoli all'affittanza per lo sfalcio della Biscotto e per la monticazione della Palù.

Circa l'applicazione della tariffa 1948 dell'Imposta di consumo, il Consiglio la approva all'unanimità.

Pure all'unanimità era deliberata l'assunzione degli impegni previsti dalla legge nella augurabile eventualità che il nostro Corso di avviamento venisse trasformato in Scuola triennale.

Punto che rivestiva particolare importanza tanto dal lato della pubblica viabilità quanto da quello dell'interesse turistico, era la ricostruzione dei marciapiedi di via Dante Alighieri, da molto tempo in precarie condizioni. Dopo breve esposizione del sindaco si passava all'unanime approvazione del progetto preventivo compilato dall'ufficio tecnico comunale che prevede la pavimentazione in cubetti di porfido sigillati in cemento per una spesa complessiva di 2 milioni e 200 mila lire. Alla Giunta veniva demandato il compito di garantire con opportuni provvedimenti la perfetta riuscita delle opere con particolare riguardo alle necessità locali.

Un'animata ma equilibrata discussione suscitava il punto relativo alla cessione dell'Azienda elettrica municipale.

Allo scopo di acquisire tutti quegli elementi di fatto che consentano un giudizio illuminato ed obbiettivo, fu deliberato di rinviare ogni decisione ad una data successiva.

L'ultimo punto all'o. d. g. era il finanziamento per l'acquisto di generi razionati per la popolazione. Il Consiglio deliberava che il comune disponesse le anticipazioni occorrenti per assicurare il regolare rifornimento dei generi razionati alla popolazione, particolarmente il riso, per l'importo di lire 1.000.000, importo che sarà rimborsato al comune con la vendita da parte dei commercianti dei generi prelevati.

Lettere dalle vallate

L'assemblea della Cooperativa di Saone

Sono uno dei più informati e mi sento in dovere di precisare i particolari male illustrati nell'articolo apparso su questo quotidiano, con la stessa intestazione del presente, il 19 corr. mese.

Non assemblea straordinaria fu quella del 7 marzo, ma bensì solo ordinaria. E' piuttosto vero che si poteva definirla eccezionale. I retroscena, per opera o merito del sottoscritto, hanno costretto la convocazione sebbene l'intenzione dei maggiori dirigenti fosse quell adi ritardarla proprio per poter sostituire e liquidare, sotto il loro impero, il dimissionario direttore sig. Leonardi Samuele. L'articolo non menziona che si è voluto o meglio creduto di eleggere i componenti di tutta la Direzione della quale nessuno si era reso dimissionario.

Solo, eventualmente, il presidente aveva esternato il proposito di essere sostituito. Proprio per questa illegalità, una fra le tante che galleggeranno intrepide e maestose, non potrei firmarmi come ex consigliere.

Angelo Marchetti fu Luigi

BOLOGNANO

« E' ancor viva la fede... »

«A Bolognano è ancor viva la fede, conservatela sempre!» Furono queste le parole del parroco a chiusa della magnifica giornata del trionfo di Cristo, che nella storia della parrocchia passerà certo come una delle più grandi manifestazioni di fede. Era la chiusa della «quattro giorni per i giovani», predicata con entusiasmo giovanile e valentìa dal P. Pietro Milesi dei Missionari del S. Cuore, e ascoltato avidamente dalla massima parte dei giovani. Più di cento s'accostarono al mattino alla Mensa eucaristica.

Nel pomeriggio le mamme e le giovani, che in antecedenza avevano fatto una giornata di preghiera per la pace, accorsero in massa a sentire una bella conferenza della sig.na Menestrina sulla donna e la pace, sui gravissimi problemi e doveri della donna nell'ora presente.

Ebbero pure principio le 40 ore e all'ultima il P. Milesi, al popolo tutto, che riempiva letteralmente la nostra magnifica chiesa, presentò il Papa, i Vescovi, i sacerdoti come i maggiori benefattori dell'umanità, eccitando i fedeli all'amore, al rispetto, alla obbedienza e alla riconoscenza al Papa.

Qualche cosa di straordinario fu la chiusa della giornata: dalle 21 alle 22.30 tutta a popolazione in ordinata processione percorse le vie del paese recitando ad alta voce il rosario alternato da canti religiosi.

E ora che nelle nostre vie, dove han risuonato troppo e risuonan tuttora le voci dei nemici della fede, si senta l'entusiastico invito dei nostri giovani a gridare: Viva Cristo RE! Evviva il Papa! O Cristo o morte!

Emigrazione in Argentina per la colonizzazione del Neuquén

In seguito a richiesta fatta cittadini, residenti in Argentina, di coloni tridentini, che intendessero recarsi oltre Oceano per partecipare ai lavori di colonizzazione alpina nella provincia del Neuquén, il comitato promotore, intendendo gettare le basi per la costituzione di un Consorzio Tridentino per l'emigrazione collettiva in quella regione, invita « senza responsabilità ed impegni » ed a solo scopo di accertare il numero dei partecipanti, tutti coloro che intendessero prender parte a questo Consorzio, ad iscriversi entro il 31 marzo presso i rispettivi comuni, indicando: 1) Nome, cognome, paternità, anno di nascita, residenza; 2) eventuali componenti il nucleo familiare disposti ad emigrare; 3) professione.

L'opera richiede gente laboriosa di tenacia e costanza, pronta ad ogni sacrificio, tutta compresa dell'impegno che si assume, sapendo di dover lasciare per generazioni, in quelle terre l'impronta del lavoro intelligente e dei cosumi degli abitanti delle nostre valli. Si invitano le Amministrazioni comunali a voler raccogliere i nominativi con i dati richiesti per trasmetterli al Comune di Cles non oltre il 3 aprile corrente anno.

Il Comitato provvisorio

CALAVINO

Prima Comunione

La premiazione e la prima Comunione ai bambini della parrocchia ha dato luogo domenica scorsa ad una riuscita e commovente adunata dei piccoli e rispettivi genitori nella chiesa ornata con grande cura. Particolare ringraziamento è dovuto alle insegnanti ed alla rappresentante della D. C. sezione femminile ed a tutti coloro che generosamente diedero offerte perchè ai ragazzi fosse ammanita una buona refezione. La cerimonia fu felicemente guidata dal molto rev. Arciprete coadiuvato dall'infaticabile cappellano.

In serata presso il teatro della parrocchia si è svolta una accademia ad opera degli alunni e proiezioni con musica della banda civica.

MEZZOLOMBARDO

MEZZOCORONA

PARTIRE contro chi?

Egregio Direttore,

Le mando l'allegato articolo che spero vorrà pubblicare per chiarire il punto di vista di un membro del comitato organizzatore della manifestazione di lunedì.

Nel mentre coll'allegato articolo intendo chiarire il mio punto di vista nei confronti dell'articolo del sig. Scotoni voglio anche precisare e rettificare la situazione equivoca rivelatasi ai margini della manifestazione di lunedì. Infatti non è neppure lecito, su un nome e su una situazione che è patrimonio comune di tutti gli Italiani, degni di questo nome, organizzare una manifestazione a sfondo chiaramente speculativo, quale quella del M.S.I. col diffondere in città manifestini che pur avendo carattere patriottico nascondono una chiara manovra ultranazionalista per non dire fascista.

Questo per la verità e per affermare ancora più che la nostra manifestazione era del tutto spontanea, disinteressata a qualsiasi manovra che non sia quella di pura italianità.

Ieri il candidato Carlo Scotoni ha voluto gettare una sporcizia di discredito sulla manifestazione che noi studenti abbiamo fatto per Trieste che può ritornare ad essere italiana.

E questo discredito ha voluto fondato sul fatto che noi saremmo stati «portati» alla manifestazione in seguito ad ordini superiori.

Precisando innanzi tutto che il nostro atteggiamento è stato completamente spontaneo e rilevando che solo i regimi totalitari quali il fascismo e il comunismo possono «ordinare» delle manifestazioni e che, per grazia di Dio e degli elettori, dal fascismo ci siamo appena liberati e nel comunismo non entreremo, nonostante le speranze del sig. Scotoni, vogliamo dire alcune parole su quanto il «Corriere Tridentino» ha voluto velenosamente scrivere nel suo articolo di fondo.

Non so perchè secondo il sig. Scotoni noi studenti non avremmo dovuto manifestare il nostro tranquillo e sincero giubilo per il ritorno di Trieste all'Italia. Il candidato comunista ci insulta paragonando la nostra manifestazione a quelle del regime fascista: egli non tiene conto però che allora si chiedevano territori che non ci spettavano, mentre noi non abbiamo fatto altro che dimostrarci entusiasti per la restituzione di territori che, a meno di non negare la più esplicita verità, appartengono a noi e che ci sono stati tolti per punizione di una guerra perduta, ma senza dubbio in contrasto con ogni realtà storica ed etnica.

Noi non abbiamo pensato a motivi o a cause dipendenti da contrasti di partiti; noi abbiamo appreso la notizia con giubilo e questo giubilo abbiamo pubblicamente espresso.

Se il sig. Scotoni pensa che la restituzione di Trieste all'Italia possa portare del danno al suo partito, evidentemente egli con ciò confessa che esso è contrario a tale restituzione e che nell'opinione pubblica si diffonderà la convinzione che le democrazie occidentali vogliono salvaguardare i diritti degli Italiani della zona B mentre Russia, Jugoslavia e comunismo italiano non sentono la dolorosissima situazione in cui quegli Italiani si trovano.

Io non avevo notato questo particolare, ma ripensandoci a seguito dell'articolo, ho dovuto rilevare che fra gli oratori non c'è stato nessuno che lo nominava; che si parlasse solo del partito di Carlo Scotoni.

Si scrive anche che noi siamo stati spinti, manovrati, resi pedine di un gioco più ampio di noi e del quale noi non saremmo che le vittime inconsapevoli. Ma che cosa dovremo pensare a proposito di quelle masse di operai che vengono trascinate sulle piazze ad un'ora prestabilita e con pressioni molto energiche, masse che si scatenano ogni volta in cui i partiti comunista e nenniano lo trovano necessario? Non sono queste manifestazioni preordinate?

Che cosa abbiamo pensato i cittadini della nostra manifestazione [illegible] con molta minor preoccupazione di quando osserva le bandiere comuniste con la falce e martello e la stella simbolo della Russia sfilare portate da masse molto meno tranquille delle nostre.

Non si parli perciò nè di retorica nè di nazionalismi, nè di grida inneggianti alla guerra. Noi siamo educati quasi tutti con una concezione umanistica della patria e non imperialistica e stia pur certo il sig. Scotoni che difenderemo il concetto di Patria sia dalla vuota retorica che dallo sfruttamento egoistico, come lo difederom da coloro che cercano di sminuirlo in nome di un internazionalismo che altro non è se non un vile remissivo e vergognoso asservimento ad imperialismo di partito.

Perchè per noi la Patria ha questo significato: solidarietà tra i vicini e poi anche tra i più lontani, ma non tradimento e abbandono dei vicini per ingrassare gli altri.

Riuscirà il gioco? si domanda il sig. Scotoni. Noi non sappiamo quale sia questo gioco. Ma se esso è quello di Carlo Scotoni, diciamo sinceramente di no. Non gli è riuscito di intaccare la nostra spontaneità, non gli è riuscito di intaccare la sincerità della scuola, e non gli riuscirà neppure di convogliare a sè nè i voti nostri nè quelli dei nostri amici maggiori. Perchè gli studenti trentini si ricorderanno per molto tempo che nel momento in cui hanno voluto ridare un'anima alla loro città hanno avuto comprensione sincera e serena da parte di tutti; al di là di ogni questione politica, ma dal comunista Carlo Socotoni non hanno avuto che lo sputo amaro, l'offesa e la bassa insinuazione.

Giovanni Giovannini

Chi paga?

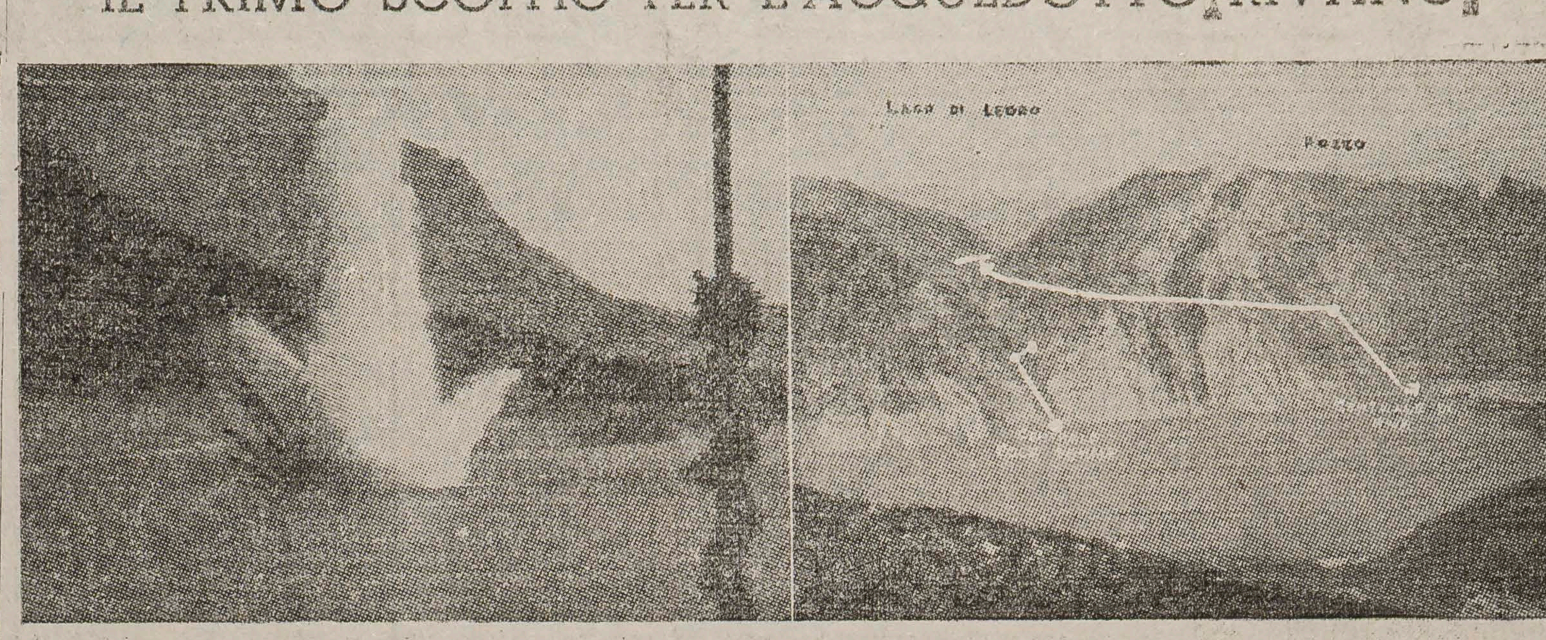
L'agenzia «Cip» è informata che tutte le spese di propaganda per il Fronte Democratico Popolare saranno a carico del solo P.C.I., secondo quanto è stato approvato nella riunione del 21 marzo del Comitato esecutivo centrale comunista.

La stessa agenzia aggiunge aver appreso che in detta riunione è stata presentata ed approvata una richiesta in tal senso, avanzata dall'on. Nenni a nome del P.S.I. Visto che dopo la creazione del Fronte si è venuto a determinare un atteggiamento ostile da parte delle Federazioni socialiste europee nei confronti del P.S.I., con conseguente rifiuto o sospensione degli aiuti previsti per il 1948, il Partito stesso non è più in grado di concorrere alle spese di propaganda per il Fronte, spese che l'Esecutivo comunista ha ora deciso di assumere interamente su di sè.

Dentiere senza bollo

Il governo romeno ha precisato, a proposito dell'obbligo di presentare oggetti in metalli preziosi per essere bollati, che «da tale misura sono esenti le dentiere». Detta precisazione è stata fatta contro gli abusi delle squadre di controllo comuniste le quali hanno costretto uomini e donne a togliersi gli apparecchi dentari ed a presentarli all'ufficio fiscale.

IL PRIMO SCOPPIO PER L'ACQUEDOTTO RIVANO



18 Marzo 1928: vent'anni fa Gabriele d'Annunzio schiacciando un bottone da una tribuna elevata nei pressi di Mezzolago sulla sponda del Lago di Ledro, faceva brillare la carica di esplosivo che frantumava il diaframma di roccia posto 26 metri sotto la superficie del lago ed apriva così all'acqua dell'alpestre bacino idrico la via verso la galleria che, attraverso i sei chilometri scavati nella roccia del monte Oro e la susseguente tubazione forzata, l'avrebbe portata ad animare le turbine della centrale idroelettrica del Ponale. Si era allora alla fase conclusiva del lavoro che doveva donare alle città di Rovereto e di Riva la più moderna ed una delle più potenti centrali idroelettriche d'Europa.

E' nota la vicenda in seguito alla quale le due città furono predate della loro centrale che ora rivendicano.

Fino dalla costruzione il progettista del grandioso impianto ing. dott. Edoardo Model aveva anche previsto la lago di Ledro, bacino di rifornimento per la centrale rivana possibilità di esaurimento o di insufficienza delle acque del ed aveva altresì progettato l'impianto che è stato attuato solanto in questi ultimi mesi.

In seguito all'aumentato consumo ed alle continue precedenti richieste di produzione, la centrale succhiava una enorme quantità d'acqua al lago di Ledro, il quale in parecchie riprese ha visto calare la sua superficie fino al limite della «presa», vale a dire fino a 26 metri sotto il livello normale.

E' evidente che in tali condizioni il ciclo produttivo della centrale idroelettrica doveva subire arresti fintantochè le piogge stagionali non avessero riempito di nuovo il serbatoio naturale.

Per ovviare l'inconveniente si è intallata nella centrale di Riva una gigantesca pompa che succhia l'acqua dal Garda e, con l'enorme spinta di sessenta atmosfere, la spinge a ritroso per le tubature e la galleria, fino al lago di Ledro. Quattromila litri d'acqua al minuto risalgono, quando la pompa è in funzione, i novecentosessanta metri di tubazione forzata superando dal livello del lago all'imbocco della galleria per ritornare al lago di Ledro.

Miracoli della tecnica idroelettrica di questo nostro tempo, che ci ha fatto assistere alla creazione di laghi artificiali, alla deviazione di fiumi per donare l'acqua ai voleri dell'uomo

(Foto Caseti)

ISTRUZIONE ed EDUCAZIONE

Proprio fra gli insegnanti, per i quali i due termini dovrebbero avere un ovvio valore, regna una profonda incertezza nell'uso di queste due parole

Proprio fra gli insegnanti per i quali i due termini dovrebbero avere un ovvio valore, regna una profonda incertezza di significato nell'uso delle parole *istruzione* ed *educazione*. Con quanta ambivalenza essi chiamano il maestro «*insegnante*», o «professore» e l'insegnante maestro o professore che sia *educatore!* E certo in un'epoca che vive, come la nostra, di esibizionismo e di apparenza, il titolo di educatore è tanto più ambito quanto meno vi corrisponde la sostanza e il merito! Grande è pur sempre il fascino della realtà, la potenza del vero, che quegli stessi miserabili, che una disonestà fondamentale porta per ambizione ad una appropriazione indebita pur di godere suffragi ed onori non potendo aspirare alla sostanza aspirano almeno all'apparenza vuota del titolo!

Purtroppo s'è creata una mentalità professionale, intellettualistica e miope, per cui proprio gli insegnanti *tendono a identificare e a gabellare l'istruzione e l'insegnamento come educazione, e a concepire l'istruzione* (*detta anche «cultura»*) *come «acquisto» d'un contenuto di conoscenze da parte del discente e come «elargizione» di esse da parte del docente*, tanto più borioso e presuntuoso quanto più si reputa, e viene giudicato dai superiori, ben riempito, di ottima memoria, di svariata e complessa erudizione!...

E poichè i teorici hanno sostenuto che «non si educa se non si istruisce» e che «l'istruzione pur nel suo aspetto formale, o formativo, implica sempre anche un contenuto concreto», con quella facile generalizzazione che è propria d'una mentalità non fecondata dall'amore del vero e della chiarezza, e che per ciò non si rende, nè si può render conto del valore delle espressioni, la gran parte dei professionali hanno dedotto da quelle verità un'opinione gravemente erronea, che *l'istruzione*, concepita come dispensatura (e quindi come acquisizione) di un contenuto di conoscenze — tanto più proficuo, quanto più enciclopedico! — sia *l'educazione*. Insomma che l'educazione sia bell'e fatta quando il giovane uomo ha avuto il beneficio di un energico ingrassamento più o meno scientifico e artificioso, astratto e intellettualistico.

Ma dovrebb'essere ben chiaro che anche considerando l'istruzione nel suo aspetto formale, e non contenutistico, con il rispetto, fosse pur soltanto inconsapevole, delle leggi che presiedono alla formazione spirituale, *l'effetto educativo d'una istruzione in un campo determinato*, quella, per intenderci meglio, che è compresa sotto il nome d'una particolare disciplina (letteraria o scientifica, teorica o pratico-tecnica che sia), *non può essere considerato come sufficiente dal punto di vista generale dell'«umanità» dell'uomo, della struttura profonda complessiva e armonica, cioè dal punto di vista delle esigenze morali e sociali e civili.*

L'istruzione è solo l'aspetto storico nelle sue specificazioni particolari di un più intimo e invisibile fondamento: l'aspetto mutevole di una permanente matrice *essenziale*, che è più assai che intellettiva, *emotiva* e *pratica, sentimentale* e *volitiva*, intuizione della propria e dell'altrui natura umana a fondamento della storia.

Perchè mai vi sarebbero due distinte parole *istruire* ed *educare* se rappresentassero una realtà? V'è ancor gente che crede all'esistenza dei sinonimi? Ma nel linguaggio in cui si manifesta la sottigliezza creativa dello spirito non una parola è stata creata vanamente che non riempisse una mancanza, che non rispondesse ad una realtà mentale precisa.

Il fatto dunque che vi sia confusione nell'uso delle parole disvela che v'è non soltanto impropietà — il che sarebbe poco male — ma che v'è confusione di cose precise, deficienza di pensiero — e conseguentemente, che vi è, vi è stata e vi sarà, finchè durerà quella deficienza, anche erronea attività pratica. Poichè la confusione dei concetti perpetuata e non superata è il segno più certo della deficienza morale: l'indifferenza al vero è sempre anche indifferenza al bene, è indifferenza fondamentale che si fa sentire nell'opera.

Chi opera senza essere continuamente sospinto dalla presenza dello scopo ideale come intima brama di superare, di progredire, di correggere quel che ha fatto antecedentemente, la quale lo porta anche alla chiarezza teorica in funzione della necessità pratica, è già per ciò stesso moralmente deficiente. Che cosa può venire, dal punto di vista educativo, da un individuo che per conto proprio è già in questo stato? Questo è il grave pericolo, il circolo che si continua nelle generazioni!

Dobbiamo avere il coraggio di parlare franco: e per parte mia sono stanco di menzogna. Proprio per questa aumentata debolezza morale, soggettiva è andata perduta in un modo allarmante la capacità di educare: con la deficiente dedizione al più proprio dei doveri dell'uomo, con l'aumentato egoismo, col diminuito amore del vero e del bene, col diminuito spirito di sacrificio, con la diminuita *umanità* è venuto a mancare il più forte degli elementi dell'educazione. E gli effetti son qua sotto i nostri occhi.

Siamo stati forse male educati noi stessi, siamo divenuti generalmente aridi e crudi, siamo rimbarbariti, questa è la nostra debolezza vera, questa dev'essere la nostra triste constatazione! Non ci sono scusanti in motivi materiali, estrinseci. Non abbiamo noi stessi *cultura viva, incivilimento vero, ricchezza interiore,* non lottiamo per realizzare un ideale. E' la nostra crisi *umana*.

Le deleterie conseguenze di questo stato di fatto sono palesi agli occhi di chi sa vderle. E, certo, esse son colte come uno stato grave solo da chi s'è inalzato già a maggiore chiarezza per interiore dibattito e travaglio morale e conoscitivo. Sì che egli ha già colto la profonda differenza che distingue l'educazione dalla pura e semplice istruzione, la civiltà dalla cultura, e la cultura viva, succo e sangue del dotto fichtiano dalla polimatia mnemonica e intellettualistica di sì gran numero di insegnanti e di tutte le specie di titolati, universitari o no, che formano l'attuale gerarchia sociale.

L'istruzione, spesso non desiderata o sopportata in funzione utilitaristica, non stimolando affatto lo sforzo essenziale, crativo, critico, intellettivo ha indebolito il carattere e il raziocinio, ha diffuso la credulità nella carta stampata e nella parola, nella teoria, ma col continuo passare da un frammento all'altro della visione del mondo, da un'opinione all'altra ha dato origine ad una caratteristica forma d'incredulità. Ha per contrappunto ottenuto una boria saputa e una illusiva sicurezza di rapere peggiore dell'ignoranza, che continuamente viene intaccata dalla realtà, ma continuamente viene ricostruita da tutti i mezzi di diffusione moderna della cosidetta cultura.

E distruggendo l'umiltà interiore che fa sensibili al vero distruggendo o inebetendo la spiritualità e la fiducia nella spirito diffondendo l'irriverenza verso cose serie e talora sacre verso la scienza vera come verso l'attività interiore ha rafforzata l'irreligiosità che io considero come sfiducia fondamentale. E diffondendo la possibilità di scorrere con gli occhi molta carta stampata, *senza reale lettura,* senza discernimento ha reso facile preda d'ogni forma di propaganda aperta o subdola, e di ogni azione libellatrice e irreggimentatrice.

A questo dunque ha portato l'opinione che *istruire* equivalga a *educare*, che la *cultura* sia intellettualistica conoscenza, che *l'intellettuale* sia *l'erudito*, il titolato o lo specialista, il tecnico (e non invece colui che si giova effettivamente dell'intelligenza). Mi sembra che siamo giunti a tal punto che è necessario che si riformi una comune persuasione *che non si educa «istruendo», ma solo «educando», e che non è, nè si può considerare* un «educatore» un uomo solo perchè è laureato in lettere, filosofia, scienze.

Porre in discussione il rapporto fra istruzione ed educazione è porre in discussione tutti i concetti fondamentali dell'uomo: la disciplina e la cultura, la moralità e la civiltà. Vederli nella loro intrinseca interdipendenza. Dov'è educazione ivi è civiltà e disciplina e moralità, e dov'è coltura ivi è ancora tutto ciò e in più la capacità del progresso spirituale.

Un tempo la sostanza umana aveva maggior pregio: l'educazione familiare garantiva la formazione di una «struttura» essenziale comune. La tradizione di un criterio morale, sia pur stato un'etica normativa e contenutistica, era una realtà. Oggi non viene curato neppur *questo* criterio, e con esso se ne va anche la stessa etica.

Io ritengo di prezioso ausilio il rifarsi dell'origine indagando il significando fondamentale delle parole. Io credo all'etimologia, nella quale si scopre la poieticità del linguaggio. Educare è *educere;* istruire è soltanto *instruere* — e «condur fuori» non ha parentela con un semplice «coordinare», un semplice «preparare», o «fornire»!

L'educazione costituisce il fondamento essenziale, il senso della essenza, della qualità, della «Futura» com'ebbe a dire il Ramuz. Per educare, nel senso proprio della parola, ci vuole un *educatore;* e tale è solo chi si è aperto a se stesso disvelandosi nell'anima. Solo chi è riuscito a rompere il chiuso mistero dell'anima, chi ha tasteggiato i propri intimi organi, chi ha esplorato con stupore il letame di se stesso, in cui germogliano pure i fiori spirituali, chi è riuscito a *sentire* l'altro, e s'è riconosciuto nell'altro uomo-fratello, ha cominciato ad attingere quei fondamentali valori umani ed eterni per i quali gli è possibile *comunicare* con l'altro, piccolo o grande ch'egli sia, nell'Amore e nello Spirito, compendo l'egoismo che contrassegna l'anima gretta, lo spirito angusto, incapace di comprensione perchè ancor cieco e primitivo. A lui è concesso d'operare quella fusione spirituale per cui si creano nel tempo stesso il «maestro» e lo «scolaro» in più frequenti ,e successivi momenti di grazia.

Soltanto in quella profonda essenza dello spirito che scopre se stesso, in un atto d'amore può incontrarsi, al di là dell'individualità, il comune essere e riconoscersi unico, quasi matrice nella quale riesce la *comunione spirituale* e quindi la *comunicazione* fra gli individui.

Per essa si opera quell'atto che costituisce l'educazione.

Educare è additare al singolo individuo il vero essere dell'uomo, il suo valore, il suo scopo; è addestrare al limite, al rispetto; è creare il senso della giustizia e della carità; alimentare la solidarietà sociale, la coscienza della solidarietà nel bene come nel male; è rendere capaci di guardare il proprio passato per superarlo, chè si è già riusciti a conoscere il procedimento per il quale si opera il progresso.

Istruire invece è confidare sulla recettività dell'individuo, tramandare le classificazioni e gli schemi della conoscenza, formare il contenuto dell'intelligenza e dare il fondamento dell'abilità, senza curarsi dell'unità e dell'armonia necessaria all'uomo, senza comprendere il limite, senza considerare gli effetti di un sapere parziale sulla totalità dell'uomo, o i limiti stessi — le possibilità — del singolo.

Uomini sempre, e soprattutto sono gli educatori, con tutti i loro difetti, con le loro deficienze, peccatori, appassionati, ma moralmente vivi e creatori, non sfruttatori ipocriti del lavoro altrui ad illustrarsi di penne non proprie in indebite appropriazioni, non insubordinati per intima disonestà ad un ordine anche se invisibile che è la legge delle cose; uomini di cuore, uomini che riconoscono il vero, che sanno il proprio limite, le proprie possibilità, uomini che in questo sacro lavoro, nel loro esame di coscienza, conoscono in se stessi, nello Spirito, Dio, per lo spirito e come Spirito, che attuano nella persona l'incontro della Universale e assoluta Persona, che è nell'«essere» della natura umana e, per esso, nella Natura stessa.

Se tali sono, vivono essi nel loro tempo e non possono rimanere cristallizzati negli schemi teorici ma *vivono sempre la vita vitalmente* e così soltanto essi possono e sanno creare una educazione che risponda ai tempi, che è tutto il contrario dell'istruzione e dell'apprendimento a memoria.

Disse il Fichte già nella Sez. V del Corso di Erlangen del 1805 sull'Essenza del dotto (che egli concepisce come maestro ed educatore dell'umanità) che compito suo è di essere un iniziatore, di guidare l'opinione pubblica, non di seguirla. Egli deve far penetrare nel mondo l'idea divina, anche a costo di entrare in conflitto con il costume già cristallizzatosi, egli deve far sì che sia introdotta nel mondo sempre una nuova legislazione dell'umanità quale egli intravvede, anche se l'uomo comune non ha ancora scorta, ed è fuori della realtà. Al dotto manca l'appoggio dei contemporanei, talora anzi è in contrasto con l'opinione pubblica, ma egli proprio per ciò deve aver fede in sè, nel suo amore del vero, nella sua forza, e deve fuggire ogni volgarità, ogni pigrizia, ogni inerzia, ogni conformismo abitudinario.

A queste parole si può pienamente sottoscrivere, come a quest'altre d'un filosofo che non gode per il resto troppo buona fama, il Nietzsche: «Non si è avuto mai maggior bisogno di educatori e non è mai stato più difficile trovarli; *nei tempi in cui sono necessari i medici, nelle grandi epidemie, sono essi i più gravemente minacciati*».

Bruno Betta

Anna Maria ha ripreso la bambola che nell'inverno aveva lasciato dormire: la farà bella e la porterà fuori nel sole, per sentirsi fin d'ora donnina e mammina in questa serena primavera. Solo vorrebbe che gli uomini cattivi la lasciassero crescere in pace

(Foto Girardi)

Scuola e autonomia alla "settimana" di Rovereto

Un intervento del Provveditore agli Studi

Alla «Settimana della scuola» ha portato il suo contributo di esperienze e di passione anche il Provveditore agli Studi di Trento, comm. Giuseppe Dal Rì. Tra i molti suoi interventi chiarificatori ci è parso particolarmente significativo quello in cui ha espresso la sua opinione in merito agli effetti dello statuto d'autonomia per quanto riguarda il problema scolastico regionale che riportiamo in forma quasi integrale:

Debbo confessare che sono rimasto perplesso nell'osservare sul mio tavolo di lavoro l'abbozzo dello statuto d'autonomia, perchè qualche cosa non mi riusciva chiara. Più perplesso sono rimasto di fronte al testo definitivo. E' esso un bene o un male per la scuola? Difficile rispondere. Con la facoltà data alla provincia si potranno sperimentare tipi di scuole particolari fuori degli schemi scolastici nazionali. Avremo la possibilità di tentare questi esperimenti? Non dico la capacità, ma la possibilità economica per farlo? Le riforme dell'altro dopoguerra sono state dei salti nel buio, riforme radicali in ogni ordine e in ogni grado senza preventive esperienze. Mentre le riforme fatte in altri paesi sono sempre state precedute dall'istituzione di scuole sperimentali, come quando in Austria si [illegible]

Io cr[illegible]

Il Tr[illegible] nomia gli concede potrebbe creare qualche nuovo tipo di scuola moderna e poi lanciarlo all'intera nazione.

Ma se il paragrafo dello statuto nascondesse un falso privilegio da valere per altra gente, sarebbe bene non fosse stato inserito. Il fatto che la potestà legislativa sia passata dalla regione alla provincia è un traverso che desta sospetto.

Io so che ci sono fra i professori dei giovani animati da grandi speranze di rinnovamento sociale, che oggi alla scuola manca, cioè l'adattamento alle esigenze della vita moderna, pratica. Mi auguro che questi centri di studio possano fare un gradito dono alla nazione, quello di suggerire alla nazione qualche attuabile e pratica riforma della scuola. E sono convinto che troveremo qualche dirigente che apprezzerà lo sforzo di questi giovani studiosi e lo tradurrà in legge.

Ma non si deve dimenticare che le leggi possono essere tutte buone, ma la loro attuazione dipende dalla buona o dalla cattiva volontà di chi le attua. E chi le attuerà sarete voi, insegnanti trentini.

Mostra mercato dell'agricoltura: Un tipico rurale trentino osserva gli ultimi ritrovati della tecnica

(Foto Girardi)

GIORNATE DEL 1848

LA RIVOLUZIONE *si afferma* tra luminarie e cortei

Il primo piano dell'ufficio venne così letteralmente devastato, ed i dimostranti avrebbero voluto irrompere anche nei locali della finanza in San Marco, ma se ne vennero dissuasi dopo molte parole da alcuni caporioni più moderati. La folla si avviò allora alla volta del Municipio, si dispose di fronte al palazzo in contrada larga e alzò in trionfo con acclamazioni alcuni dei suoi beniamini. Primo tra questi fu Camillo Zancan, che disse alcune parole, auspicando il trionfo delle idee di libertà e di giustizia sociale: parlò poi don Zanella con la sua calda parola e perorò a favore delle necessità più impellenti dei poveri, augurandosi di veder incominciare un'epoca di vera fratellanza e di mutua comprensione.

A lui subentrò Elia Devarda, che d'accordo col comitato clandestino e su richiesta di Gaetano Manci, presentò al Municipio una domanda formale su un argomento di capitale importanza, con le seguenti frasi:

«Il sacerdote Zanella, o signori, vi espose molti sentimenti «e desiderii del popolo: ma non fe' cenno di un argomento «importantissimo, cioè della separazione del Tirolo meridio«nale, o italiano, dal settentrionale, o tedesco.

«Il popolo desidera e vuole la nostra unione al regno Lom«bardo - Veneto, al quale già ci legano reciproca simpatia, lin«gua comune, somiglianza di costumi, eguali tendenze ed «utilità commerciali; per lo che, a nome di questo popolo, «supplico il podestà di spedire un atto sopra l'esposto desiderio, «diretto a S. M. Ferdinando I e di spedirlo tosto per mezzo «di apposita staffetta alla capitale dell'impero».

Acclamazioni insistenti e grida di evviva alla libertà e alla Italia accolsero questa proposta; si dichiarò pure che nessuno si sarebbe allontanato di là prima che si fosse esaudito il voto generale. La richiesta, presentata in forma così solenne al podestà ed al consiglio comunale radunato nella sala maggiore, venne presa in esame ed approvata immediatamente. In pochi minuti fu stesa la domanda, mentre la moltitudine attendeva sulla via di conoscerne il contenuto e voleva accertarsi che sarebbe stata spedita all'istante. Si voleva che venissero eliminate immediatamente le cause dei disagi che per 34 anni avevano oppresso le campagne, il commercio, il sentimento di libertà, e la lingua: si auspicava il trionfo del concetto che tutti i poteri emanavano dal popolo, e che i suoi desideri dovessero essere accolti ed approvati da chi rappresentava la autorità.

Il messaggio, stilizzato in brevi parole, fu approvato ad unanimità, e venne letto al popolo plaudente nel suo entusiasmo spontaneo; vi furono apposte le firme di tutto il consiglio seguite da quella del proponente, e poi il documento venne consegnato alla staffetta con l'incarico di partire immediatamente alla volta di Vienna, mentre il municipio, a conferma dei sentimenti cittadini, issava la bandiera tricolore e si schierava senza riserva dalla parte della rivoluzione, senza avere ancora la minima notizia se essa fosse riuscita ad affermarsi nella pianura.

Il messaggio era del tenore seguente:

«N. 1523 Trento, li 19 marzo 1848

Sacra Cesarea Maestà!

La nuova delle graziosissime Sovrane concessioni dalla S.C. V.M. accordate a tutte le provincie del vasto Impero toccò il cuore di questa fedelissima popolazione che oggidì in ogni modo volle dimostrare il suo vivo attaccamento alla Sacra vostra Persona, al più augusto de' troni.

Nell'impeto della gioia il primo voto cittadino s'unificò nella domanda di essere nella amministrazione politica e civile divisa dalla parte settentrionale di questa provincia diversa di paese, di schiatta, di lingua, ed aggregato invece al limitrofo Lombardo-Veneto. E questo voto viene ora per espresso universale cittadino desiderio dagli uniti sottoscritti, umiliato al trono della S.V.M., ai cui piedi rinnoviamo l'offerta della nostra vita, de' nostri beni, e che assicuriamo del più vivo sudditale attaccamento, devozione e rispetto».

Con questa domanda, che poneva un quesito della massima importanza per gli sviluppi delle vicende politiche future nella Europa centrale, il Trentino chiedeva di essere considerato parte integrante del Lombardo - Veneto nella buona e nella cattiva fortuna, prima ancora che si sapesse qualche cosa della insurrezione di Milano e di Venezia, manifestava apertamente la sua aspirazione di essere separato da una provincia tedesca e di vivere secondo il proprio costume senza ulteriori inciampi.

Questo il significato intrinseco ed essenziale della giornata di S. Giuseppe, che venne subito consacrata nel nuovo nome dato alla *contrada tedesca*: era l'atto di nascita della lotta per la separazione del Trentino dal Tirolo, l'inizio della campagna autonomistica, la quale tante tracce doveva lasciare nell'anima popolare. E il podestà, che era più un commissario politico che un cittadino, dovette tener conto del desiderio della moltitudine accalcata sotto le finestre del municipio, ed assicurare con un manifesto diffuso in serata, come: «tutto ci fa sperare che l'a«matissimo nosro Sovrano, al quale direttamente ci siamo ri«volti, accolga le preghiere e dia così compimento al voto ge«nerale».

Non bastava però la domanda rivolta all'imperatore: era necessario, più che opportuno, interessare direttamente tutti i capoluoghi di provincia del Lombardo-Veneto perchè insistessero su questo punto e dimostrassero coi fatti di essere d'accordo con i desideri dei tridentini. Perciò il municipio non volle aspettare altri incitamenti per rivolgersi a quelli, e per chiedere il loro appoggio fattivo alla realizzazione del distacco dal nesso più stretto del Tirolo e dell'impero austriaco: e con una lettera esplicita chiese un valido aiuto al riguardo.

«*Al pubblicarsi della Sovrana concessione* 15 *volgente «l'intera popolazione di questo Principato votò concordemente «un indirizzo al trono per essere nella nuova organizzazione «incorporato al regno Lombardo-Veneto. Il desiderio di tanti «secoli, il sospiro per così lungo tempo compresso, il voto «tanto accarezzato è ora vicino al suo compimento.*

«*Questo Municipio ha già disposto l'opportuno per essere «eternamente separato dalla parte boreale d'una provincia total«mente diversa di lingua, di stirpe e di paese, ed alle cui «civili istituzioni non potè mai per forza d'eventi, se non for«zata, adattarsi.*

«*Di che si porge breve cenno a codesta spettabile Con«gregazione Municipale non senza vivamente interessarla ad «adoperarsi di tutta possa, perchè la progettata unione si effet«tui, assicurando che la vita e gli averi degli abitanti di questo «principato garantiranno ai fratelli Lombardo-Veneti le nuove «franchigie di vita politica e civile sovranamente accordate*».

Verona, Mantova e Cremona si affrettarono a rispondere garantendo del loro incondizionato consenso ai fratelli del Trentino, ed auspicando l'unione di un paese destinato dai confini della natura a far parte dell'Italia rigenerata.

Terminato questo compito, un altro problema si affacciava: quello del mantenimento dell'ordine pubblico, visto che, secondo quanto aveva assicurato il capitano circolare, il militare non sarebbe intervenuto che in casi di estrema necessità. Per questo motivo Gaetano Manci si interessò della costituzione di pattuglie cittadine per il buon ordine durante la notte, ed aprì il ruolo di sottoscrizione alla guardia nazionale, che sarebbe entrata in servizio quella sera stessa alle 6.30. Il primo nucleo, numeroso e scelto, fu rappresentato dai capi del movimento, che apposero la firma al registro apposito ricevendo in cambio un foglio di carta bianca col timbro del municipio, a titolo di riconoscimento. Fra questi c'erano i negozianti Francesco Dorigoni e Antonio Lugo, i fratelli Carlo e Tito Tabacchi, l'avv. Angelo Ducati, Camillo Zancan, i giovani Cattoni e Cuppellon, Francesco Gilli ed i fratelli Larcher.

Il servizio incominciò regolarmente all'ora stabilita: il corpo di guardia venne rinforzato, l'ufficio di finanza venne presidiato da una compagnia di soldati, che bivaccò durante la notte nel chiostro del convento di San Marco, e che mandò pattuglie specialmente a San Martino per impedire la distruzione delle carte della finanza, e l'assalto eventuale alla cassa e al deposito tabacchi.

Anche il capitanato e il tribunale vennero sorvegliati da buon numero di cittadini, che parzialmente montavano la guardia alle porte della città.

Tutto questo era eseguito ancor prima dell'imbrunire: quando si sparse la voce che in quella notte doveva esserci un'eclisse di luna. «Illuminazione straordinaria». Si cominciò allora a gridare: e in un batter d'occhio tutta la città, compresi gli edifici pubblici, fu illuminata splendidamente a festa per solennizzare una giornata così memorabile nella sua storia.

Un quarto d'ora dopo la partenza della staffetta per Vienna, arrivava, con la posta da Innsbruck, l'annuncio ufficiale della costituzione che sarebbe stata concessa. Se ne curò subito la traduzione e l'affissione: la notizia della libertà di stampa con l'abolizione della censura, del permesso di istituire una guardia nazionale, e di una prossima convocazione di un convegno generale di tutti gli stati, nonchè dell'istituzione di un ufficio centrale per il Lombardo-Veneto, aumentarono il giubilo del popolo, che ripeteva, in segno di gioia, i suoi evviva a Pio IX ed alla costituzione.

(*Esclusivo per il «Popolo Trentino»*) (*continua*)

CORRIERE DI TRENTO

IL DOVERE DEI CATTOLICI IN FATTO DI ELEZIONI

Siamo di nuovo al momento cruciale per la coscienza dei cattolici... coscienti. E' quindi loro diritto di ricevere dal Capo della diocesi direttive precise, come è loro dovere di attenersi ad esse Il darle colla necessaria sicurezza e precisione è divenuto tanto più agevole quanto, a giudicare uomini e partiti per quel che sono e valgono, basta guardare quello che hanno fatto e fanno, senza troppo attendere a quel che dicono. Ciò premesso, ecco le direttive:

1) *Il cattolico è obbligato in coscienza a VOTARE e si tratta di obbligo grave.*

2) *Il cattolico è obbligato in coscienza a votare per il partito e le persone che diano garanzia di tutelare i diritti di Dio, della Chiesa e del bene comune.*

3) *Il cattolico è obbligato in coscienza a negare il* proprio voto *a partiti e persone che*

a) abbiano dimostrato a fatti di essere nemici dichiarati o coperti della Religione;

b) abbiano insultato e calunniato il S. Padre, il Clero e le cose sante;

c) usino come arma nelle competizioni di parte la menzogna sistematica e la simulazione dei loro programmi e scopi;

d) ricorrano alla violenza contro gli avversari e fomentino l'odio di classe;

e) si servano della stampa oscena per corrompere il popolo ed in modo particolare la gioventù;

f) neghino agli altri quella libertà che rivendicano a sè stessi fuori e contro la legalità.

✠ CARLO, *Arciv.*

Un appello del Sindaco di Trento per il numero commemorativo del '48

Il Sindaco di Trento ha diramato il seguente appello:

Il «numero unico» che in questi giorni è stato messo in vendita nella nostra città per ricordare il '48 trentino è una pubblicazione che desidererei vedere tra le mani di tutti i nostri studenti delle scuole medie del Trentino. Onde ammannire i fondi necessari alla edizione gratuita per dette scuole si è pensato di mettere in vendita la edizione al modesto prezzo di lire cento. Il numero commemorativo che è una felice rassegna della vita trentina di un secolo fa è anche dotato di numerose illustrazioni. Invito i cittadini, gli enti, gli esercenti a voler acquistare una o più copie onde collaborare alla realizzazione di questo intendimento certo di trovare fervido consenso.

**

Università Popolare Libertas

La Direzione della Università Popolare «Libertas» comunica agli interessati che i corsi sono sospesi per le vacanze pasquali da giovedì 25 c. m. fino a martedì 30 corrente. Da detta data le lezioni riprenderanno regolarmente col solito orario.

Composto lo sciopero dei dipendenti amm. giudiziaria

Il personale I.N.P.S. in sciopero - Le elezioni di II grado per il Consiglio superiore P. I.

La Camera confederale del lavoro comunica:

Il personale dell'I.N.P.S. si è posto in sciopero con il giorno 24 marzo per protestare contro l'atteggiamento della propria Amministrazione la quale, contrariamente ad accordi precedentemente presi con il sindacato lavoratori INPS, ha adottato un provvedimento lesivo degli interessi del personale.

Il sindacato INPS ha fatto tutto il possibile per evitare lo sciopero e ciò perchè ha sempre presente il carattere sociale ed assistenziale delle prestazioni dell'Istituto. Soltanto la incomprensione protratta oltre i limiti del tollerabile da parte degli organi responsabili, incomprensione che ha assunto il carattere di provocazione, ha potuto indurre il personale dell'INPS a reagire con mezzi estremi.

Nell'interesse dei lavoratori sarà assicurato, nei giorni 24 e 25 corr. il funzionamento dei servizi disoccupazione e tubercolosi.

* * *

Si apprende, che in seguito ad istruzioni pervenute da parte dell'Unione nazionale personale dipendente dalla Amministrazione giudiziaria, con stamane alle ore 8 il personale dipendente dalla stessa riprenderà il servizio.

* * *

Il 18 u. s. hanno avuto luogo le votazioni di primo grado del personale delle scuole medie e elementari per la designazione di coloro che saranno convocati a Roma nel prossimo mese di aprile, per la elezione di secondo grado dei membri elettivi per le sezioni dell'istruzione secondaria ed elementare del Consiglio superiore della Pubblica istruzione.

Sono risultati eletti per le scuole elementari della provincia: maestro Mattei Iginio, Janeselli Marcello, Graziadei Giuseppe, direttore didattico Bertolini Alberto; per le scuole secondarie della regione (provincie di Trento e Bolzano): gruppo classico, scientifico, magistrale: professor Aldo Ducati, prof. Bruno Betta e professor Carlo Busato; gruppo tecnico: ing. Umberto Conci e prof. Giuseppe Dalbosco.

LA SETTIMANA SANTA

Oggi, Giovedì Santo, la Chiesa rivive il dramma delle sofferenze e del trionfo di Cristo seguendo un complesso liturgico dal significato profondo, diremmo quasi abissale.

In tutte le chiese, dalle solenni cattedrali delle città, alle umili chiesette della campagna e della montagna, profumata da questa incipiente e bellissima primavera, hanno oggi praticamente inizio, dopo quelle della Domenica delle Palme, dei suggestivi e commoventi riti.

Essi inizieranno con la rievocazione dell'Ultima Cena in cui Gesù istituì il sacramento dell'Eucarestia. Poi le campane saranno legate, gli altari spogliati d'ogni loro ornamento, fino a sabato mattina. Allora al «Gloria» della Messa di «Resurrezione» tutte le campane si scioglieranno in un grande concerto di giubilo, e dagli altari saranno tolti i panni di lutto.

*

Questa mattina in Cattedrale, alle 6 vi sarà il consueto pontificale del Giovedì santo con la rituale suggestiva cerimonia della benedizione degli olii.

Durante lo stesso la Cappella musicale del Duomo canterà il «Christus factus est» di Asola; l'Offertorio «Dextera Domini» pure di Asola; i quattro «Mottetti Tiarnesi» («Exi a me», «Domine, vivis», «Si quis sit», «Domine, Tu nostri») e, durante la processione il «Pange lingua» in la min. di Eccher.

Subito dopo il pontificale vi sarà la caratteristica e commovente cerimonia della lavanda dei piedi.

Alle ore 19 seguiranno: «Mattutini delle tenebre».

Domani, Venerdì santo, alle ore 7 sarà celebrata la solenne Messa presantificata, alle 19 saranno cantati i mattutini. Subito dopo si snoderà, per le principali vie cittadine, la tradizionale processione del Venerdì santo, con la partecipazione di S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo.

*

Ricordiamo che questa sera, Giovedì santo, alle ore 20, si svolgerà la tradizionale Via Crucis predicata, per i giovani.

Questa suggestiva manifestazione, che già per gli anni passati ha visto un commovente accorrere di giovani di tutte le condizioni sociali, avrà inizio nella chiesa di S. Francesco Saverio (via Roma), percorrerà via Belenzani, piazza Duomo, e si chiuderà solennemente in Cattedrale.

Carne congelata

L'Ente comunale dei Consumi comunica che presso il proprio spaccio carni di via S. Marco continua la distribuzione della carne congelata senza osso tipo continental a prezzo già comunicato di lire 460 al kg.

Pacchi alimentari

Nella impossibilità di dare evasione alle molte richieste di notizie sui pacchi alimentari, la Segreteria prov.le avverte i Circoli ACLI ed i singoli prenotati che gli stessi arriveranno entro la presente settimana e che si procederà immediatamente alla distribuzione in Trento e provincia.

Corso di assistenza sanitaria familiare

Si è chiuso sabato scorso alle scuole Verdi il corso di assistenza sanitaria familiare organizzato dalle ACLI. Interpretando anche il pensiero dei numerosi partecipanti al corso, le ACLI hanno espresso un vivo ringraziamento al dott. Frattin per la sua appassionata e disinteressata fatica.

A. I. M. C.
Convegno maestri del Venerdì Santo

Ricordiamo che il Venerdì Santo alle ore 9, presso l'Istituto Salesiano in via Barbacovi si terrà il solito convegno a cui sono invitati tutti i maestri e le maestre ed in particolare i giovani della città e della provincia.

Programma: *ore 9: meditazione dettata da don Livio Botteri; ore 9.30: «Don Bosco educatore» (don Rino Dallabrida). — NB.: Nel pomeriggio, presso l'Istituto magistrale vi saranno le lezioni del corso di didattica in preparazione al concorso per i candidati fuori città, alle ore 13.30.*

Stato Civile

NATI: Miorandi Giorgio di Enrico e di Gatti Alma.

MORTI: Zatelli Giuseppina fu Antonio, di anni 91, ricoverata.

PUBBLICAZIONI: Deliperi Silvino impiegato con Simula Agostina casalinga; Aschieri Mario impiegato con Donatelli Rina casalinga.

DIARIO

TRENTO CRISTIANA — Diario sacro - giovedì 25 marzo - Giovedì santo - Assunzione di Maria Vergine - s. Disma il buon ladrone.

NOTA STORICA - 1801 - Il generale Macdonald riceve l'ordine da Parigi di immettere nel possesso del Principato Trentino il vescovo Emanuele Maria Thun, assegnando la guardia della Piazza a un comandante con 500 uomini che dovranno opporsi agli austriaci, se mai venissero ad occupare la città.

FARMACIA DI TURNO - Questa sera presta servizio notturno la farmacia Gerloni - piazza Duomo 35 - tel. 12.16.

Film

ITALIA: Notte senza fine (adulti c. r.)

MODENA: Addio per sempre (adulti)

ROMA: Le campane di S. Maria (tutti)

SOCIALE: Per chi suona la campana (adulti c. r.)

VITTORIA: Bambi (tutti)

Tempo

Temperature di ieri: massima 16.6; minima 6.1; media 10.9; umidità 45; pressione 745.62.

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Soc. Ed. Coop. «Tridentum» Trento

Tragicamente veniva il 23 corrente mese stroncata la giovane vita di

LAURA BERTOTTI nata DALRI'

Insegnante

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe i teneri figli Piera e Paolo, i fratelli, le sorelle, i cognati, i parenti tutti, raccomandando la cara Estinta alle preci dei buoni.

Trento, 25 marzo 1948.

I funerali seguiranno oggi 25 marzo ad ore 15 al Cimitero.

Serve quale partecipazione diretta.

Il 22 corr. a Bolzano mancava all'affetto dei suoi cari il

rag. Remo Zanetti

di anni 37

La moglie, la figlia, i fratelli ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

Bolzano - Trento, 25 marzo 1948.

I funerali avranno luogo oggi giovedì nella chiesa del Cimitero di S. Bartolomeo (Villazzano) alle ore 15, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve quale partecipazione diretta e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Sede in Trento

Capitale sociale L. 30.000.000 int. vers. - riserve L. 5.824.275

CONVOCAZIONE D'ASSEMBLEA

I Signori azionisti della Banca di Trento e Bolzano sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo il 31 marzo 1948 ad ore 16,30 presso la sede sociale in Trento, via Mantova 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1947 e delibere relative;
3) Nomine di Amministratori, Sindaci e Probiviri;
4) Compensi agli Amministratori e ai Sindaci.

Trento, 5 marzo 1948.

Il Consiglio di Amministrazione

VERSO IL 18 APRILE

CONTINUA L'IGNOBILE SPECULAZIONE DEL MERCATO DI CERTIFICATI ELETTORALI

UNA SINGOLARE RISPOSTA DEL SIG. NEGRI ED UN CHIARIMENTO DEL PROF. CHIOCCHETTI

Anzitutto una nuova segnalazione; c'è chi compra certificati elettorali offrendo due o tremila lire. Il fatto ci è segnalato da Rovereto e da Mori; ancora non è stato possibile fermare nessuno di codesti mercatoneristi, ma crediamo che un momento o l'altro qualcuno cadrà nella rete.

Poi un episodio luminoso di cronaca spicciola. Tullio Negri, segretario per la corrente comunista alla Camera del lavoro ha scritto per il «Corriere Tridentino» una rude e risentita lettera in cui, dopo essersi sdegnosamente rifiutato di rispondere alcunchè alle osservazioni dei giornalisti che lo riguardassero, dichiara testualmente: «Purchè non offendano la mia persona, nel qual caso vedano di non incontrarmi perchè risponderò senza sprecare grafite».

Ci congratuliamo con Tullio Negri della frase staraciana, o meglio farinacciana e gli osserviamo che noi, se sarà necessario, scriveremo anche di lui e continueremo tranquilli a percorrere le vie di Trento consapevoli che, fortunatamente, il tempo dei ras è passato e, con l'aiuto del 18 aprile, non si ripeterà più.

In quanto poi alla dichiarazione: «La Camera del lavoro è una organizzazione sindacale di lavoratori. Se va bene o se va male è cosa che riguarda i suoi iscritti, i quali hanno tutta la possibilità di farsi intendere e valere direttamente od attraverso i loro rappresentanti.

I direttori dei giornali e i segretari delle varie federazioni dei vari partiti politici non hanno niente a che fare con la organizzazione. E appunto in quanto estranei nego a loro il diritto di interferire nelle nostre cose interne» *osserviamo al sig. Negri, che nessuno presume di mettere il naso nella organizzazione della C.d.L. (se vero signor Negri? Ma quando non in quel tanto che la Camera del lavoro desidera invitando i giornali alle sue assise ed ai suoi congressi, ove anche di organizzazione si tratta); nessuno però potrà togliere il diritto ad ogni cittadino di esprimere un giudizio, od un parere, od una opinione sulla Camera del lavoro. Nessuno potrà impedire al nostro giornale di gridare alto e forte che Tullio Negri è segretario responsabile della Camera del lavoro con una decisione contraria a tutta la pratica e la regolamentazione della CGIL. Sono cose spiacevoli, queste, vero signor Negri Ma quando si ha la responsabilità di un incarico bisogna essere preparati a sentirselo dire.*

Con molti auguri, signor Negri. Perchè — se le nostre informazioni sono buone — in settimana la questione della segreteria della Camera del lavoro (che per noi è ancora vacante) sarà decisa.

* * *

Il professor Chiocchetti ha inviato al nostro corrispondente di Rovereto una lettera di chiarimento ad un commento da noi pubblicato martedì circa un suo comizio tenuto a Nogaredo. Egli dichiara di non aver affatto parlato di una battaglia elettorale dell'ASAR con lista propria; di non aver detto che i voti asarini, anche se saranno perduti, debbano servire a riparazione dei gravi torti che i tedeschi hanno subito dai trentini; ma di aver invece affermato che bisogna abbandonare una buona volta tutte le diatribe nazionalistiche. Il professor Chiocchetti dichiara quindi: «Non ho mai dichiarato di volermi ritirare nè dall'ASAR, nè dalla Direzione, ma solo ho espresso la mia intenzione di sospendere le conferenze al pubblico finchè non potrà essere chiaramente denunciata la portata degli accordi.

La motivazione che è stata addotta per le mie dimissioni aveva proprio il significato opposto: proprio perchè tutti gli intellettuali hanno abbandonato l'ASAR, io sento il dovere di restarvi.

Quel discorso può essere riassunto così: Esiste un'accordo tra l'ASAR e la SVP, che non è noto, che è stato fatto, credo, in buona fede, da elementi non espressamente delegati, la sera precedente al Congresso della SVP. Su quell'accordo fu impegnato il Congresso di quel Partito. La direzione dell'ASAR si è trovata di fronte ad un fatto compiuto. Intende tuttavia mantenere la parola come primo pegno di concordia regionale, come primo sforzo di avvicinare la politica alla onestà.

Per questo ho esortato i miei ascoltatori a portare alla lista dell'Edelweis almeno 50 mila voti. Coi quali raggiungeremo anche un quoziente sufficiente».

Da questa lettera gli asarini potranno trarre argomento di convinzione per riconoscere gli abusi che sono stati fatti da elementi «non delegati» nella stipulazione del noto accordo con la S.V.P.

Dopo la sciagura di viale Tre Novembre

Denunciati entrambi gli autisti

Sempre più vasta è la eco di compianto destata dalla tragica vicenda che ha stroncato, martedì sera, la vita della insegnante Laura Dal Rì, moglie del geom. Giuseppe Bertotti, apprezzato funzionario del Genio Civile.

Particolare commozione la notizia ha destato nell'ambiente degli insegnanti ed alunni delle scuole Verdi, dove la defunta prestava apprezzatissima ed amata, la sua opera.

I particolari sulla sciagura, ricostruibili attraverso le deposizioni dei testi (non sempre concordanti) e le indagini dell'autorità, confermerebbero che la poveretta, nell'attimo supremo, quando ormai la fine le doveva essere apparsa inevitabile, ha trovato la forza di lanciare, oltre il cofano minaccioso della corriera, il figlioletto, evitandogli di essere completamente sfracellato.

Il corpo della insegnante, ridotto in condizioni indescrivibili dalla violenza dell'urto che la ha letteralmente maciullata contro la parete della casa di viale 3 Novembre, è stato pietosamente composto, nella camera funeraria del cimitero, dallo stesso marito, che aveva assistito alla terrificante vicenda.

Le condizioni dei due bambini, sembrano essere ieri notevolmente migliorate: sembrava infatti che la vita del maschietto, Paolo di anni 5, fosse in pericolo. Ieri invece i sanitari, pur riscontrandogli una vasta ferita alla regione inguinale e la frattura del femore sinistro, oltre a minori lesioni, lo hanno giudicato guaribile in sei settimane, come la sorellina che ha essa pure riportato la frattura del femore.

La polizia, a conclusione dell'inchiesta, ha denunciato entrambi gli autisti per omicidio colposo: infatti il Bais avrebbe mancato alle norme sulla circolazione per non aver dato la precedenza alla corriera, mentre l'autista di quest'ultima, Alessandro Carmellini, avrebbe marciato leggermente fuori della sua mano ed a velocità non consentita nell'abitato.

Oggi alle 15, partendo dalla camera mortuaria del cimitero, si svolgeranno le estreme onoranze alla poveretta, che si prevede riusciranno una plebiscitaria dimostrazione di dolore. Alla famiglia straziata, il nostro giornale rinnova le espressioni del suo cordoglio, anche a nome dei molti suoi amici che in questo senso ci hanno pregati.

ANCHE A TRENTO ARMI NASCOSTE vengono rastrellate dai carabinieri

Il timore preme i detentori abusivi - Ritrovamenti in altre località della provincia

La squadra investigativa dei carabinieri di Trento, con la collaborazione dell'Arma di via Grazioli, ha portato a termine nel pomeriggio di ieri, una brillante azione di rastrellamento di armi, che erano state abbandonate da individui evidentemente incalzati dal timore di essere scoperti e dalle gravissime pene comminate in materia dai recenti provvedimenti.

In una località montana del nostro Comune, denominata «Busa dei lumazi», nascoste accuratamente in alcune grotte, i militari dell'Arma, sotto la guida del maresciallo Penzin, hanno trovato una mitragliatrice Breda 37, due mitra tipo Sten, undici moschetti mod. 91, una pistola automatica Beretta, una pistola lanciarazzi, 120 cartucce per pistola e munizioni per mitra.

Le armi erano tutte in perfetta efficienza.

Fervono le indagini per la identificazione anche dei responsabili della mancata consegna delle armi, sui quali la autorità dovrebbe possedere parecchi indizi.

* * *

Si apprende che i carabinieri di Cles, hanno rinvenuto ieri in una grotta sita nel bosco del Faè, sulla strada che porta al ponte di Mostizzolo, una maschinpistole, un fucile mod. '91 un moschetto mod. '38, un moschetto tedesco «Maennlicher» una pistola mod. P. 38, due [...]

Comune di Cis 2 pistole Stejer, una calibro 7.65 ed un'altra 9 lungo, 2 fucili mod. 91-38, un fucile 91, una pistola a tamburo 89, cal. 10.35, due canne con meccanismo per moschetto italiano ed un otturatore per fucile 91.

Nascoste accuratamente in una caverna costruita durante la guerra 1915-18, ubicata dei pressi dell'abitato di Capier, i carabinieri di Folgaria hanno rinvenuto 490 pallottole per armi automatiche tedesche cal. 9, 23 caricatori per maschinpistole e 21 cartucce per mitragliatrice pesante tedesca.

BENEFICENZA

Gli impiegati della Banca di [...]

ATTIVITÀ DELLA S.O.S.A.T.

Gita sciatoria a Madonna di Campiglio

La Direzione della SOSAT nell'intento di rinsaldare maggiormente i vincoli di amicizia e di collaborazione fra tutti gli associati alla SAT, ed in collaborazione con la direzione dello Sci Club SAT, ha indetto ed organizzato per il giorno 4 aprile p. v., una gita sciatoria a Madonna di Campiglio.

A tale gita, che possiamo definire «Raduno degli sciatori alpinisti tridentini» sono state invitate tutte le Sezioni della SAT

Tutti i dirigenti le sezioni, sono stati invitati a volere fare una forte propaganda, affinchè i propri iscritti intervengano numerosi, dimostrando così la compatezza dell'alpinismo trentino e l'affiatamento sempre cordiale fra tutti gli alpinisti.

Il programma di massima è il seguente: Arrivo a Pinzolo di tutte le macchine, fra le ore 7.30 e le ore 8 del giorno 4 aprile. Partenza dell'autocolonna da Pinzolo per Campiglio alle 9. Partenza da Campiglio [...] essendo i posti sulla macchiana, numerati.

Il programma definitivo sarà reso noto non appena saranno giunte tutte le adesioni delle Sezioni della SAT invitate.

Rinviate al 2 maggio le elezioni della "Magnifica,,

A rettifica di voci ed informazioni non sempre esatte, delle quali si è fatta eco anche la stampa, il Presidente della Magnifica Comunità di Fiemme ci prega di precisare che le elezioni per la ricostituzione del Consiglio di amministrazione della Comunità generale sono state rinviate ad epoca posteriore a quella delle elezioni politiche e precisamente a domenica 2 maggio prossimo.

INTERESSI VARI

Concorsi magistrali — La prova scritta del concorso magistrale generale per esami e per titoli non riservato a reduci ed assimilati (B. [...]

SOCIETA' PER AZIONI FINANZIARIA TRENTINA TRENTO

Conversione delle azioni al portatore

I titoli azionari ancora al portatore potranno essere convertiti al nome in esenzione dal pagamento delle penalità di legge, in base al D. L. 31-1-1948 n. 109, verso presentazione alla Società entro il 15 maggio p. v.

AVVISI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA

AFFITTASI bella vetrina in via centrale a Trento. Indirizzo esposto 1822 Società Pubblicità Italiana Trento. 1822

MOBILI ogni stile, tappeti carrozzine boccie, prezzi concorrenza troverete dalla vecchia ditta A. Anesi - Trento - Suffragio - tel 11.85.

LE MIGLIORI macchine del legno ferro, edilizia, consegne pronte, forti sconti. Industria Trentina Legno - Trento - via Calepina 3, tel. 24.91.

VESTAGLIE velluto di lusso, modelli, da Turisport - Trento - via Roma.

SCARPE a prezzi aggiornati, ottime occasioni, troverete da Postai - Trento, via Oriola.

RADIO Telefunken, Watt, Superla ecc. nuove, prezzi liquidazione fine stagione. Bonmassar Elettricità.

OPERAI, contadini, impiegati, i migliori cappelli ai migliori prezzi troverete alla Cappelleria Nuova - Trento. Di fronte Scuole Magistrali.

25.000 MACCHINA scrivere «Invicta» perfetta occasione vendesi. Gabrielli Piazza Pasi - Trento. 832

COMPERIAMO cucine elettriche economiche, radio, macchine cucire, scrivere, bilance, sedie, ecc. Compravendita ex bagni Diurno Trento.

RIMORCHIO collaudo 92 quintali vendesi. Telefonare 19.44 Trento. 819

POLIGLOTTA italiano - spagnolo cerco. Scrivere Cassetta 0162 Società Pubblic. Ital. Trento. 831

DOMANDE DI LAVORO

AUTISTA patente II scoppio, pratico strade Alta Italia, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 0162 Soc. Pubblic. It. Trento. 831

Malattie e difetti della pelle
Malattie GENITO - URINARIE
Medicina generale
Prof. L. NARDELLI
TRENTO - Via Suffragio, 122

Corriere di Rovereto

Un autografo di Pio XII alla Campana dei Caduti

Una delle più suggestive decorazioni della Campana dei Caduti, è quella dei «pensieri» scritti per essa dai più grandi condottieri della guerra mondiale. Tali «pensieri» sono incisi in oro, intorno alle ampie volte dell'interno del sacro bronzo, e sono riprodotti nei loro autografi. Tra essi ricordiamo quelli di Diaz, di Joffre, di Hindem[...]

[...] categoria A al prezzo di lire 55 al kg.

Le suddette razioni dovranno essere ritirate entro il giorno 10 aprile p. v.

Accademia degli Agiati

E' stato inaugurato domenica mattina nella sala del palazzo municipale il 198.o di vita dell'Accademia degli Agiati.

Erano presenti alla cerimonia le autorità, i soci e numerosi cittadini. Dopo aver aperto brevemente [...] dizio questo del resto, espresso già da autorevolissimi contemporanei del filosofo e spesso con lui discordanti nel campo delle idee.

Con questa conferenza di P. Bozzetti l'Accademia degli Agiati, ha inteso dare il suo primo contributo agli studi commemorativi del centenario del 1848.

I soli soci si sono intrattenuti poi per la trattazione di problemi di carattere organizzativo.

Cronaca di Riva

Dimostrazione studentesca per Trieste

Pasqua della Sat a S. Barbara

Via Maffei chiusa al transito

UN PREMIO AL GIORNO
70 MILIONI DI PREMI
RADIOFORTUNA 1948
SORTEGGERÀ UN PREMIO DI
DUE MILIONI
PER
IL GIORNO DI PASQUA
RINNOVANDO SUBITO IL VOSTRO ABBONAMENTO PARTECIPERETE ALLA GRANDE ESTRAZIONE DEL 28 MARZO E NON INCORRERETE NELLA SOPRATASSA ERARIALE PREVISTA PER COLORO CHE NON SARANNO IN REGOLA CON IL PAGAMENTO DEL CANONE ENTRO IL 31 MARZO 1948
RAI